

E' TEMPO DI CONGRESSI E DI SCELTE

Particolarmente interessante è il periodo politico che sta per iniziarsi e che si concluderà con le decisioni dei congressi che la maggior parte dei partiti prenderà alla fine dell'anno in corso.

Di fronte ai partiti primario è il compito di discutere, di tracciare le linee di azione futura capaci di affrontare concretamente l'attuale situazione di incertezza esistente nel Paese; situazione incerta per la quale né facili né semplici sono le scelte a cui i partiti debbono giungere.

Tali scelte non sono facili per i partiti che hanno dato vita alla politica di centro-sinistra, che rappresenta l'incontro delle forze capaci di fare riprendere al paese il cammino per realizzare i contenuti sociali e riformatori della Costituzione Repubblicana interrotti nel 1948. Ma non sono nemmeno facili per i partiti dell'opposizione, se questi si propongono come obiettivo la soluzione dei problemi vivi e reali del Paese visti non solo con una visione dettata dalle esigenze di parte ma collocati nella complessa situazione italiana.

L'aver convocato quasi contemporaneamente i congressi dimostra la sensibilità dei partiti ed il bisogno che questi sentono di adeguare i propri indirizzi alle nuove esigenze delle grandi masse popolari ed alle mutate condizioni politiche, economiche e sociali nazionali ed internazionali.

Questa sensibilità è di buon auspicio e lascia prevedere una volontà rinnovatrice che si pone come necessità per tutti, senza eccezione alcuna.

Se a queste esigenze di rinnovamento, dai congressi non venisse data una risposta positiva, è certo che la situazione politica del Paese sarebbe destinata ad aggravarsi sensibilmente. Infatti ciò non si tralurrebbe solo nella manifesta incapacità di adeguarsi ai tempi e di superare i ritardi, ma soprattutto nella pratica incapacità di dare energia e forza alla nostra giovane democrazia. Altre

GHINO RIMONDINI

(continua a pag. 2)

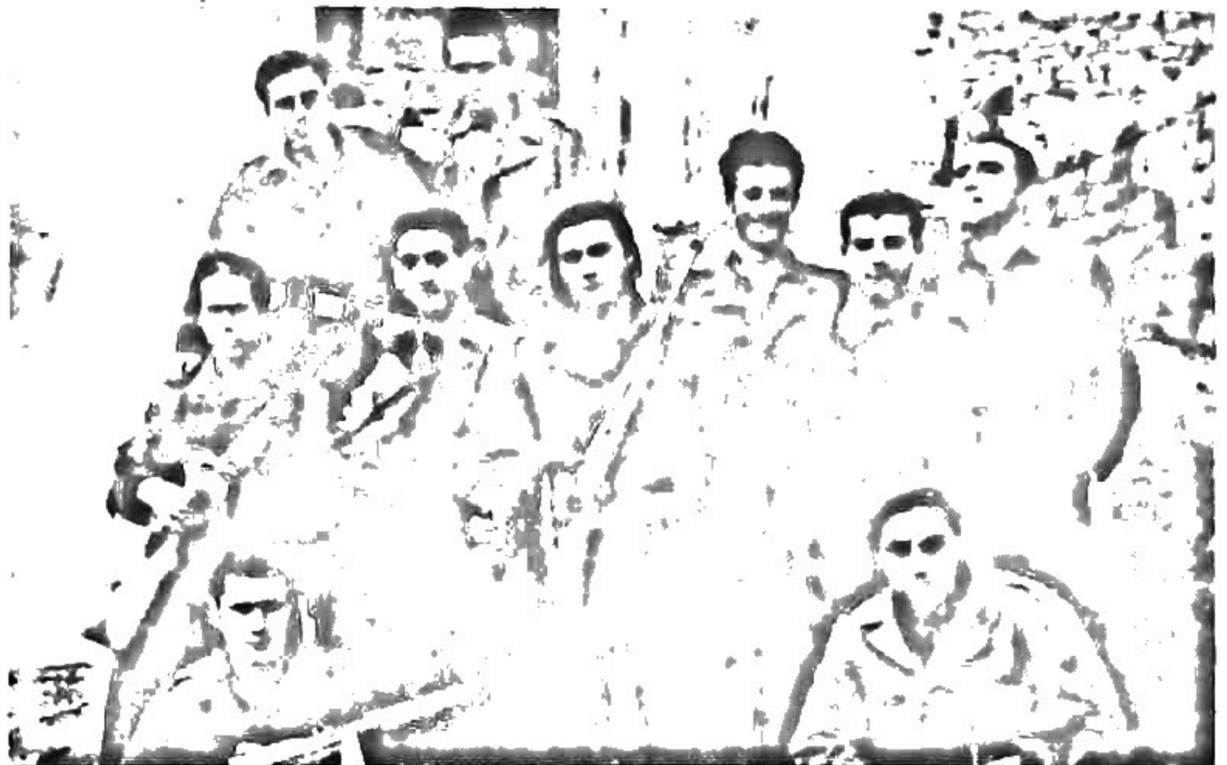
LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIV - N. 25 - 16 luglio 1965
L. 30. SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A pag. 3

Programma:
zione: una
grande
conquista

I SOCIALISTI NELLA RESISTENZA



In occasione del Festival provinciale Avanti! che avrà luogo alla Montagnola dal 26 al 30 agosto, sarà lanciato il libro « I socialisti bolognesi nella Resistenza », del compagno Nazario Sauro Onofri.

Il libro raccoglie, con aggiunte e correzioni, gli articoli pubblicati sul nostro settimanale per rievocare il contributo dato dai socialisti alla Guerra di Liberazione.

Il libro, che sarà riccamente illustrato, è la prima storia organica sulla partecipazione socialista alla Resistenza.

(Nella foto: PIANACCIO, gennaio 1945. — Un gruppo di matteottini bolognesi. In alto: Luigi Mari e Bruno Brunetti. Al centro: Patrizio Gurioli, Solideo Gurioli, Dante Mattioli, Oreste, Ferruccio Pilla e Roberto Carassiti. Accosciati: Giuseppe Mattioli e Bruno Stagni).

IL FESTIVAL PROVINCIALE AVANTI! SI SVOLGERA' DAL 26 AL 30 AGOSTO

Nella pesca del Festival una Volkswagen 1200

Presso la Federazione bolognese del PSI si sono già costituite le varie commissioni

preposte alla preparazione ed allo svolgimento del XV Festival provinciale del-

l'Avanti! che si svolgerà al Parco della Montagnola dal 26 al 30 agosto.

I festeggiamenti per la nostra stampa avranno la consueta ampiezza e vedranno la partecipazione di celeberrimi assi della canzone e della musica leggera agli spettacoli serali gratuiti. La pesca sarà più ricca del solito, tanto è vero che quale primo premio avrà una Volkswagen 1200. Il comizio vedrà la partecipazione di un alto esponente socialista.

In provincia ed in città proseguono intanto le manifestazioni per la nostra stampa. Nei giorni che ruotano attorno a domenica prossima si svolgeranno tre manifestazioni: una a Medicina e una a Casalecchio di Reno, entrambe della durata di giorni 4, ed un'altra alla «Bonazzi» di città. Numerose altre si svolgeranno nei giorni a venire fino ai primi di agosto, dopo di che vi sarà la consueta pausa estiva.

Tra le sezioni che hanno sentito il dovere di effettuare i primi versamenti a favore della stampa, vi è la «Ramazzotti». Questa sezione infatti, la prima ad effettuare la propria festa, ha già versato L. 400.000; altre certamente seguiranno questo concreto esempio di attaccamento al giornale del PSI, alla vecchia e gloriosa bandiera del movimento operaio che è l'Avanti!

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60**

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1965 - Via Stallgrado 13 - BOLOGNA

LA POLEMICA

Legalitarismo vecchio stampo

L'ultima fresca. La Segreteria nazionale del SFI e altri ferrovieri rinviati a giudizio dalla Magistratura per aver promosso organizzato e partecipato agli scioperi svolti dalla categoria fra l'8 e il 15 novembre scorso.

L'Art. 40 della Costituzione, come non esistesse.

Le conquiste basilari sulle quali si fonda il rapporto di coesione della nuova società italiana scaturita dalla Resistenza, il diritto alle libertà vengono messe in dubbio, rimesse in discussione nei modi nelle forme e nelle sostanze più offensive per qualunque cittadino che sensibile alla recente storia nazionale senta l'esigenza di un minimo di adattamento delle proprie spinte individuali al miglioramento della società italiana e ai suoi valori.

Chi dunque, chi ha sentito la necessità di attentare alle conquiste del mondo del lavoro dipendente, trincerandosi dietro uno pseudo legalitarismo di vecchio stampo?

Per quali scopi oggi lo sforzo costante di promuovere atti di concordia, intese di collaborazione che facciano superare innanzitutto la principale caratterizzazione della nostra collettività nazionale, e cioè le frammentarietà ideali che da secoli hanno mantenuto in essa spaccature e contrapposizioni, per quali scopi ripeto tutto ciò viene ostacolato frustrando un settore vitale della cultura e della produttività?

Ci vuole poco a ravvisare in qualunque sciopero la turbativa di «un servizio di pubblica necessità». Se l'art. 340 del C.P. fosse applicabile scomparirebbe in pratica ogni possibilità di ricorso allo sciopero ed i sindacati risulterebbero automaticamente privi di vigore e significato. Non per niente infatti l'articolo in questione è una invenzione del regime fascista il quale eliminò per tutte le categorie di lavoratori la possibilità di contrattare ogni forma del proprio lavoro.

Essendo evidente il carattere illiberale e antidemocratico della legge e il contrasto con la Costituzione, essa non ha mai trovato applicazione né per i lattai né per i professori, per i gasisti o i medici. E' tale la regola di tutto il mondo progredito, abituato — America in testa — ad assistere durissime lotte sindacali con prolungate sospensioni di servizi essenziali.

Ma questa azione contro i ferrovieri ed i loro rappresentanti sindacali fa parte degli atti apparentemente incomprensibili, senza nesso comune o di ragione rabbiosi o paternalistici, cui il mondo del lavoro viene in questo momento sottoposto da tutte le direzioni, nella speranza di istigargli la convinzione che tutte le sue lotte e le sue aspirazioni a maggior giustizia sono vane, inutili perché vi è sempre qualcosa di superiore, di più forte di più vero che lo sovrasta, che lo determina che lo schiaccia: una forza bruta, e che ad una forza bruta, fallita la ragione si dovrebbe contrapporre altra violenza, uscire da una legalità che deve invece maturare nelle coscienze, creare situazioni che diano pretesto al rovesciamento di situazioni che giustificano l'intervento regressivo repressivo e punitivo di chi erroneamente si ritiene il più forte e depositario del diritto naturale.

Lo scopo è quindi la provocazione e l'avvilimento.

Si vuole scuotere dalle fondamenta il sistema democratico, inquinare i rapporti fra l'istanza direttiva e legislativa e il Paese, fra organizzazioni e associati, la dialettica fra cittadino e cittadino, staccare i lavoratori dai loro rappresentanti e creare fra di essi un diaframma di incomprensione diffidenza rancore e sfiducia.

Raggiunto ciò, qualunque esperimento di direzione nazionale o di rapporti che fondi il suo essere su intese democratiche, siano esse più o meno avanzate a seconda dei giudizi ricorrenti, sarà reso impossibile e non resterebbe che dilaniarci in inutili lotte fratricide. L'avvenire è quindi affidato alla nostra saggezza, al nostro senso della legalità, del diritto e del dovere, alla dialettica, alla nostra fermezza di volere conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi seguendo l'unica via che si

addice alla ragione: la via democratica. Non lasciamoci distrarre dagli spauriti anche se gravi tentativi di incrinare la nostra convinzione unitaria, la nostra struttura organizzativa il nostro senso di classe.

Isoliamo dunque quelle forze eversive, additiamo alla pubblica critica quegli elementi che di tanto in tanto in forma più o meno scoperta, più o meno lecita escono dalla tana della loro mentalità antisociale; stringiamoci attorno ai nostri compagni dirigenti sindacali e non, che in questo momento l'avversario cerca di colpire perché si valsero di un loro diritto costituzionale; dimostriamo ad essi tutta la nostra solidarietà concreta, qualunque sia la nostra organizzazione sindacale di appartenenza; non dimentichiamo che le difficoltà di un sindacato sono le difficoltà di tutto il sindacalismo e ciò che oggi si tenta ai danni di una organizzazione dei lavoratori, se coronato da successo può determinare le condizioni di tutte le organizzazioni che esprimono la collettività del lavoro dipendente e rendere precario l'intero assetto nazionale. La nostra reazione sia fiducia in noi stessi e nelle nostre organizzazioni di classe, fiducia nell'uomo.

GIUSEPPE GNUDI

Congressi di scelte

(continua dalla 1.a pag.)

volte, in Italia e altrove, si è dato il caso di democrazie vittime delle loro stesse contraddizioni che davano una mano alle forze reazionarie e conservatrici che alle forze del progresso si oppongono costantemente. Grande è quindi la responsabilità di uomini e di partiti che alla democrazia si richiamano ed alla democrazia debbono coerentemente ispirare la loro azione: grande è la responsabilità di quanti si richiamano agli ideali del socialismo.

Il PSI che da tempo ha dimostrato di saper operare rinunciando molte volte, forse troppe, alla ristretta visuale e convenienza di Partito per fare sua quella più larga degli interessi del Paese e dei lavoratori, siamo certi darà, anche in preparazione del suo congresso, e con lo stesso, un contributo di idee e di indirizzi validi, da un lato, a fugare le incertezze, le perplessità della situazione italiana, dall'altro a ridare vigore all'opera di trasformazione democratica iniziata con la politica di centro-sinistra.

Il nostro intendimento è quello di discutere e di dibattere i grossi problemi che sono di fronte al Paese ed al movimento operaio, per ricercare soluzioni realistiche ed obiettivamente unitarie fuori da ogni strumentalismo e da ogni demagogia.

Tanto più unitario sarà questo nostro dibattito, pur nella diversità di opinione su questo o quel problema, tanto più forza ed incisività assumeranno le nostre decisioni.

L'impegno dei socialisti è di dare con il loro congresso una risposta adeguata alla tematica che la situazione pone ai partiti; soprattutto di dare questa risposta con quel senso di responsabilità che li contraddistingue.

Se analogo e responsabile risposta verrà anche dagli altri partiti, grandi possibilità di convergenze e di lavoro comune vi saranno dopo i congressi; tali da consentirci di metterci ad operare con lena per dare un volto nuovo al nostro paese ed aprire ai lavoratori strade per la conquista di sempre più grandi obiettivi.

Programmazione: una grande conquista democratica

★ **Riavvicinamento tra Jugoslavia e URSS** — Il viaggio di Tito nell'URSS si è concluso con l'ulteriore formale riavvicinamento tra Jugoslavia ed URSS. Alla fase della normalizzazione politica è ormai seguita quella della normalizzazione dei rapporti statali. La posizione jugoslava che un tempo nel mondo comunista, per la sua particolare collocazione internazionale e per le sue peculiarità in politica interna, aveva carattere dell'eresia, ha ormai una patente di legittimità.

★ **Ministro degli esteri ungherese in visita a Londra** — Janos Peter, ministro degli esteri ungherese, recentemente ha avuto intensi colloqui con il collega britannico e con altre personalità del governo inglese. Il comunicato congiunto emesso al termine della visita precisa che sono state esaminate le principali questioni internazionali, fra le quali la crisi del Sud-Est asiatico, i problemi dell'ONU, del disarmo, della cooperazione e della sicurezza europea. Anche questo incontro è un sintomo della nuova dialettica che si sta avviando all'interno del blocco comunista.

★ **Produttività e piano quinquennale in Cecoslovacchia** — Recentemente il quotidiano cecoslovacco « Mlada Fronta » ha dedicato un documentato articolo alla mano d'opera ed al quarto Piano quinquennale che dovrà coprire gli anni dal 1966 al 1970. Il quotidiano non manca dal sottolineare la necessità di evitare di cadere in certi infantilismi. In proposito scrive: « Il nuovo piano quinquennale deve mettere ordine nell'economia nazionale e creare le condizioni adatte all'ulteriore sviluppo delle imprese. Se lo paragonassimo ad un'automobile dovremmo dire che il futuro piano quinquennale non può limitarsi a lustrare la carrozzeria, ma deve avere efficienti il motore, la trasmissione ed i pneumatici. Tra un'automobile e l'economia nazionale passa una bella differenza. Se l'automobile si guasta, la portiamo dal meccanico; ma se si guasta l'economia a chi ricorriamo? Non possiamo rinunciare a quest'ultima di punto in bianco, né lasciarla lì senza servircene, e neppure venderla ». L'articolo si sofferma sui dati e su quanto potrebbe essere se le cose marciassero bene. In proposito scrive una espressione nella quale non è difficile scorgere punte critiche: « Anche l'orario di lavoro ha la sua importanza. Molte fabbriche potrebbero esaminare l'opportunità di passare alla settimana corta di 42 ore settimanali, ma a una condizione: che nelle 42 ore si lavori effettivamente ».

★ **In Cecoslovacchia riserve di caccia per i capitalisti** — La stampa cecoslovacca informa che le riserve di caccia del Paese richiamano sempre più folte schiere di cacciatori dall'Occidente. I permessi di caccia agli stranieri fruttano allo Stato alcuni milioni di dollari.

★ **Gangsterismo nel Kazakistan** — La stampa sovietica ha dato recentemente notizia di casi di criminalità giovanile organizzata che si verificano in un quartiere periferico della capitale del Kazakistan. Un giornale ha così concluso una nota redazionale dedicata al problema: « Non si deve concedere loro nemmeno l'attenuante della gioventù, perché si tratta di degenerazione morale. Per quanto riguarda la polizia, la redazione spera che la direzione di Alma-Ata si occupi dell'incomprensibile indifferenza dimostrata dai suoi funzionari e punisca i colpevoli ».

Quale che sia il giudizio sulle finalità e sul modello di sviluppo del progetto di programma quinquennale, è certo che esso pone alla classe politica nuovi, complessi e importantissimi problemi anche sul piano dell'organizzazione statale, problemi che non possono essere trascurati, pena lo scadimento della programmazione a mero strumento di previsione economica senza incidenza reale sulla dinamica delle forze della società civile.

Se si vuole che il piano diventi lo strumento con il quale la collettività, le forze politiche e gli organi pubblici compiono le scelte in ordine agli obiettivi da raggiungere e alle risorse da mobilitare conseguentemente, occorre modificare, gradualmente ma decisamente, le attuali istituzioni democratiche che in gran parte sono ricalcate sul modello della democrazia liberale.

Le elezioni politiche da meccanismo di scelta di partiti e di uomini con scarso riferimento ai programmi dovranno diventare la sede delle scelte di fondo delle finalità economiche e sociali e conseguentemente delle forze politiche e degli uomini impegnati ad attuarle.

Il Parlamento, da organo sostanzialmente subordinato alla iniziativa dell'Esecutivo, dovrà trasformarsi in organo essenzialmente politico conservando la funzione legislativa primaria e principalmente svolgendo (ed attrezzandosi ad hoc) compiti di indirizzo e di controllo. Lasciando gran parte dei compiti legislativi minori alle Commissioni, al Governo (con le opportune garanzie) e alle Regioni, esso dovrà articolare e precisare le scelte compiute dal popolo al momento delle elezioni, fissando le linee del piano in collaborazione con il Governo, la Pubblica Amministrazione e le categorie economiche e provvedendo a svolgere un rigoroso controllo sull'attuazione del piano da parte del Governo, del settore pubblico e degli altri soggetti del piano.

La scelta popolare delle finalità e la durata poliennale del programma esigono il massimo di stabilità politica e il deferimento al giudizio del popolo dei contrasti politici e programmatici che insorgono tra le forze politiche al livello degli organi costituzionali. I governi e le maggioranze di tipo democratico-liberale possono anche durare alcuni mesi: nulla di grave accade nella vita dello Stato. Ma non si può volere che il popolo si pronunci su programmi precisi, su chiare alternative compiendo scelte a lungo termine impegnative per le forze politiche e che la vita dello Stato si esprima e si svolga nel e attraverso il piano, che per necessità ha durata poliennale, con maggioranze parlamentari mutevoli e crisi di governo a ripetizione. Assai interessante è quanto ha detto al cul proposito il compagno Brodolini nell'intervista al settimanale « Tempo ».

La Programmazione impone nuovi compiti e un nuovo respiro allo Stato la cui attività non può più essere empirica, occasionale, frammentaria, ma deve diventare organica e svolgersi, in modo omogeneo, su un arco temporale di un quinquennio. La formula: un governo, una legislatura, un piano esprime puntualmente questa esigenza di coerenza e di stabilità che sono elementi essenziali della nuova democrazia pianificata.

La Pubblica Amministrazione, che il progetto di programma definisce soggetto attivo del piano, dovrà essere radicalmente riformata per diventare strumento efficace della volontà popolare e parlamentare. Fin quando l'azione pubblica sarà sinonimo — come purtroppo è in molti casi — di sperpero e di inefficienza l'ostilità e la sfiducia dell'opinione pubblica verso l'intervento statale favoriranno l'opposizione di gruppi privati contro la programmazione democratica.

Le istituzioni periferiche e locali dovranno adeguarsi agli imperativi del piano: i Comuni non potranno più vegetare soffocati dai debiti, si dovrà porre la questione dell'utilità della Provincia, bisognerà organizzare la Regione non su criteri puramente geografici, ma socio-economici, occorrerà riformare le strutture amministrative ed economiche (enti, consorzi, organi periferici del governo, ecc.).

I rapporti all'interno delle aziende industriali, commerciali e agricole e specie nella fabbrica dovranno mutare per far posto negli organismi di gestione ai rappresentanti dei lavoratori muniti di poteri di controllo. Altrimenti la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori alla programmazione sarà svuotata di contenuto: il lavoratori saranno in condizioni di inferiorità rispetto agli imprenditori e al governo, non potranno discutere con cognizione di causa degli investimenti, del reddito e del consumo e saranno costretti a discutere solo delle rinunce salariali.

I sindacati non potranno restare organi di pura contestazione e dovranno acquistare la mentalità e preparare i quadri e gli strumenti per svolgere compiti di gestione e di controllo.

Anche i partiti, se intendono assolvere la funzione di cinghie di trasmissione tra la società politica e svolgere il ruolo dirigente dello sviluppo economico e sociale, non possono conservare le loro strutture arcaiche e non molto popolari. E' importante ha detto, al cul proposito, all'ultimo C.C. il compagno De Martino. Va cercato un rapporto nuovo, anche attraverso organi intermedi, tra partiti da una parte, e cittadini e categorie sociali dall'altra, va precisata la loro collocazione tra gli organi costituzionali, va sviluppata la democrazia nella vita interna e meglio regolato il potere esterno. Ma la riforma più importante può venire solo dall'iniziativa della classe politica dirigente del partito democratico la quale per riconquistare la fiducia della pubblica opinione deve dare prove concrete di autolimitazione nell'esercizio del potere, di obiettività nelle scelte dei dirigenti lo Stato e tutto l'apparato pubblico, di disinteresse, di maggiore attaccamento alla cosa pubblica e ai bisogni collettivi.

G. T.

PENSIONI:

il Senato migliora il progetto governativo

Coi soli voti contrari di comunisti e missini, il Senato ha approvato, apportando sensibili miglioramenti al progetto governativo, l'aumento delle pensioni INPS. Il tanto atteso provvedimento ha certamente fatto fare un grande passo avanti ad un importante problema ponendo le premesse per la futura conquista di un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini.

Le conquiste realizzate in linea di principio o di fatto si possono così sintetizzare:

- La istituzione di una pensione di base fissata a L. 12.000 — per ora solo parzialmente finanziata dalla collettività e non ancora generalizzata a tutti i cittadini — con l'impegno peraltro del contributo progressivamente crescente dello Stato fino a costituire la pensione sociale nella sua integrità qualitativa e quantitativa.

- Applicazione del principio dell'adeguamento automatico delle pensioni contributive e dei trattamenti minimi secondo le disponibilità; assunzione dell'impegno dell'adeguamento progressivo di tutte le pensioni all'80 per cento dei livelli retributivi finali: obiettivo non immediatamente raggiungibile perchè pretende la modifica del sistema tecnico e perchè esisteva un impegno del governo di non introdurre variazioni contributive.

- La istituzione per la prima volta di una pensione privilegiata di invalidità per causa di servizio.

- La istituzione per la prima volta di una pensione di anzianità, dopo 35 anni di contribuzione.

- La istituzione di un diritto fisso di aumento per le pensioni minime e inferiori, di L. 2.500 mensili per ogni figlio non superiore ai 18 anni (ma ai 21 se agli studi e ai 26 se agli studi universitari) e di L. 2.500 mensili per il coniuge, ciò che significa in realtà (salvo per il pensionato vedovo senza figli) un trattamento superiore a quello previsto inizialmente dal piano quinquennale.

Ed ecco i provvedimenti di solo beneficio economico:

- L'aumento del 30% dei trattamenti minimi di pensione per i lavoratori dipendenti.

- L'aumento del 20% per le pensioni contributive, passibile di ulteriori aumenti per adeguamento automatico.

- L'aumento del 20% per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli artigiani, nonostante l'inferiore concorso contributivo al FAP.

- La rinuncia al recupero dell'assegno corrisposto a titolo di anticipazione dei miglioramenti previsti dalla presente legge.

- La eliminazione della norma discriminatrice che sospendeva la pensione ai tubercolotici in cura a carico dell'INPS.

Per questi aumenti i socialisti e la maggioranza si sono attenuti — come per la quota fissa al coniuge e ai figli — al criterio che il massimo sforzo dello Stato dovesse farsi verso chi meno ha.

I socialisti e la maggioranza erano anche intenzionati a esaminare la possibilità di affrontare il problema, tuttora irrisolto, delle pensioni alle categorie dei salariati fissi e dei braccianti fissi ed obbligati: essendo passato l'emendamento delle opposizioni rivolte a dispensare della trattenuta i pensionati che lavorano (misura certamen-

te giusta in una condizione di piena occupazione) ciò che ha comportato la deficienza di 125 miliardi, questo provvedimento non ha potuto essere considerato.

Perchè è giusto che questa legge comporta uno sforzo economico estremamente gravoso per lo Stato e per l'economia italiana, sforzo che i gruppi della maggioranza democristiana, socialdemocratico, hanno congiuntamente con il socialista sollecitato dal governo; sforzo al quale il governo, con l'impegno personale del presidente Moro e del vice presidente Nenni, con il contributo dei ministri finanziari e con l'assunzione di personali responsabilità della quale è doveroso il riconoscimento, del ministro del Lavoro Delle Fave, ha aderito.

Ecco infatti il quadro degli effetti del provvedimento delle prestazioni nel quinquennio in miliardi di lire:

	LAV. DIP.	COLT. DD.	ARTIGIANI	TOTALE
A) Legislazione attuale	6.042	819	125	7.086
B) Testo governativo	7.786	1.113	152	9.051

C) Emendamenti introdotti dal Senato:

Quote addizionali per le mogli: L. 360 miliardi

Quote addizionali per i figli studenti: L. 30 miliardi

Addizione trattenuta del terzo al pensionati che lavorano: L. 125 miliardi 515

Totale ammontare prestazioni 9.566

Miglioramenti complessivi L. 2.480 miliardi nel quinquennio (35 per cento)

Come ognuno vede, l'impegno finanziario è di tale misura che soltanto una ripresa economica generale potrà determinare che non si abbiano ripercussioni in altri campi. Ma ciò che ha ispirato il gruppo socialista nel proposito è stata la convinzione che qualora nel proposito è stata la convinzione che qualora la situazione congiunturale non dovesse assumere un andamento favorevole in ogni caso non è la categoria dei pensionati a livello più modesto che potrà essere chiamata a fronteggiarla. Si è costituita oggi in Italia oltre alla tradizionale fascia dei redditi di posizione e di speculazione una fascia di redditi da lavoro dipendenti — privato e pubblico — di un livello incredibilmente alto e di una estensione crescente. E' qui che l'attenzione dello statista e del legislatore deve portarsi, così come la loro azione deve ispirarsi al principio che i sacrifici — i quali indubbiamente ancora vengono chiesti ai popolani non più in età di lavoro — sono accettati a una sola condizione: che essi siano generali e anzi esemplificati dall'alto.

Non dunque, qualsiasi cosa avvenga, alla scuola, agli ospedali, ai porti, in una parola al piano e al programma, i miliardi oggi destinati ai pensionati, dovranno essere sottratti, ma alle spese superflue e agli sprechi pubblici, tra i quali, certamente tra i primi, quelli derivanti dai costi burocratici di prelevamento e di amministrazione dell'organizzazione previdenziale.



E' entrata nel costume della città la dimensione del Quartiere e la sua articolazione democratica

Sere fa il compagno avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, in sede di Consiglio comunale ha svolto un importante discorso che prendendo le mosse dal rinnovo dei Consigli di Quartiere che avviene ogni anno dal loro primo insediamento ha spaziato in tutta l'ampia ed attuale materia del decentramento. Stante l'importanza e l'attualità dell'argomento trattato che è destinato ad influenzare sempre più la vita della nostra città, pubblichiamo un ampio stralcio del discorso pronunciato.

Poco più di un anno è trascorso dal giorno in cui, in una solenne e memorabile seduta, in una sala che ha visto lo svolgersi delle nostre vicende cittadine nei suoi momenti più alti, e ne ritrae la storia dalle sue pareti luminose, noi insediammo per la prima volta nella nostra storia cittadina, i consigli di quartiere, e udimmo le voci fresche dei nuovi consiglieri che ci esprimevano il senso dell'antica sapienza e della nuova dimensione della città. E' un anno, e sembra che un tratto di tempo ben più lungo sia trascorso da allora. E' questa una sensazione che noi raccogliamo, non attraverso il ragionamento o l'analisi, ma da una sorta di sentimento diffuso.

E' che, quasi senza che noi ce ne siamo accorti, i quartieri sono entrati nella nostra mentalità di cittadini e i nuovi istituti dei consigli e degli aggiunti sono diventati ormai a noi familiari. L'ufficio comunale di quartiere è ormai divenuto un luogo dove ci si reca per iscriverne i figlioli alle scuole o agli asili, per sentire il consiglio dell'assistente sociale, per ritirare il documento o il certificato, per presentare la denuncia fiscale, per una serie non modesta di altre incombenze.

La stampa cittadina parla, si può dire ogni giorno, di qualche avvenimento di quartiere, nell'ordine politico, economico o culturale. La polemica e il dibattito fra i partiti trovano il quartiere, il consiglio di quartiere, l'aggiunto, i loro rapporti con la cittadinanza e l'amministrazione, come punti di riferimento per le critiche e per i consensi. E la sede di nutriti dibattiti è stata molto spesso il consiglio di quartiere. Insomma, è ormai entrata nel costume della nostra città la dimensione del quartiere e la sua articolazione democratica istituzionale. Le richieste e le interviste, le indagini e gli articoli così come i discorsi e le dichiarazioni, hanno segnalato i difetti e rivelato le posizioni critiche, così come hanno cercato di individuare le cose da fare, i problemi da affrontare.

Ma il primo bilancio è già in questo potersi volgere indietro e parlare dei quartieri, dei consigli e degli aggiunti non tanto come di una soluzione valida data ad un problema o ad una serie di problemi, ma come di una realtà cittadina a cui riferirsi, senza bisogno di chiarimenti o di precisazioni.

E' vero, infiniti sono i difetti, grandi le difficoltà, in gran parte irrisolti i problemi, eppure se pronunziamo i nomi magici di questi istituti, essi sembra che risvegliano in noi non già un bisogno di affinamento e di costruzione, quanto un riferimento preciso a cose che appartengono già a tutti noi, che fanno già parte del nostro bagaglio intellettuale e sociale. Eppure i consigli non si sono insediati in un momento facile. Insediati solennemente il 5 giugno 1964, non hanno avuto nemmeno due mesi di attività prima delle ferie di agosto. Poi il gran dibattito sulle elezioni e sul se esse si sarebbero tenute o meno, e poi ancora la grande polemica elettorale, avrebbero dovuto necessariamente distrarre energie e uomini dalle attività dei Consigli. E poi la polemica post-elettorale e alcuni grandi temi della vicenda nazionale, come fra tutti la elezione del Presidente della Repubblica, sarebbe stato naturale che avessero ancora distratto dalla attività dei nuovi istituti, pensieri e attenzione. E poi ancora, il dibattito locale per la formazione degli organi esecutivi della stessa amministrazione comunale. E intanto la consapevolezza si andava diffondendo nei consiglieri della necessità del rinnovo e quindi, in un certo senso, della provvisorietà della responsabilità del mandato ricevuto.

I Consigli hanno alimentato i Partiti

Tutto confluiva, in questa breve stagione dalla loro nomina ad oggi, nel rendere più difficile ed arduo il compito dei consiglieri, dei consigli e degli aggiunti, anziché facilitarlo e sorreggerlo. E pur tuttavia i consigli e gli aggiunti hanno lavorato intensamente, hanno prodotto in elaborazioni, in proposte, in analisi, ma soprattutto sono entrati, con la funzione di una leva nuova, in una realtà, che per alcuni aspetti poteva ritenersi o stagnante o assopita.

I consigli e gli aggiunti hanno portato la loro attenzione su temi palpitanti della vita cittadina: il piano poliennale, il piano di investimenti straordinari, il piano per l'edilizia economica e popolare, il programma della giunta municipale, si sono distesi sui temi quotidiani della nostra vita comuna-

le, della viabilità, della istruzione, della assistenza, della edilizia scolastica, della edilizia popolare, dei lavori pubblici; hanno allargato il loro orizzonte fino ai grandi temi nazionali delle lotte sindacali, della occupazione operaia, della pace e della distensione internazionale.

Ma se si deve cercare di individuare la funzione che essi hanno iniziato a svolgere nella vita cittadina, essa la si deve identificare assai più che nella loro capacità di analisi e di dibattito, nella loro capacità di rovesciare il tradizionale corso dialettico che affligge come una remora effettiva, la vita delle istituzioni, delle amministrazioni, delle associazioni e dei partiti. Avevamo temuto, quando abbiamo istituito questi organismi, i pericoli del corporativismo, del supermunicipalismo, della perpetuazione di superate forme di lotta politica. Possiamo dire, volgendoci indietro, che è bastato un anno per riconoscere che i consigli di quartiere hanno saputo guardarsi da questi pericoli, sono stati i custodi della loro autonomia, essi stessi costruttori della loro responsabilità. Ma non ci possiamo fermare qui a guardare compiaciuti. E' avvenuto qualcosa che è probabilmente più importante. Nel gran dibattito che si fa oggi sulla funzione dei partiti e sul modo come essi la vanno esplicando nello schieramento democratico nazionale, non è dubbio che i consigli di quartiere sono stati un reagente di grande rilievo ed efficacia. Si è avuto qualche tentativo di recitazione di un imparaticcio, di lezioni impartite ai consiglieri nell'ambito del partito. Ma il suono stanco di queste recitazioni si è presto spento nell'ambito stesso delle pareti della sala di riunione, e nemmeno una flebile eco di esse è riuscita a raggiungere l'orecchio della città al di fuori di quelle mura. E' avvenuto invece il contrario: è avvenuto che i consigli hanno determinato la vita del partito, portando all'attenzione di questi i problemi emersi dal dibattito consiliare, e costringendo i partiti a pronunziarsi, e così a vivificarsi, e rovesciando così il tradizionale modo di esprimersi dei partiti, che sembra ispirarsi assai più ai vertici per essere diffuso come verbo di propaganda alla base, che non nutrire i vertici del contributo che viene dalla vita e dal pensiero così come dalle esigenze e dalle lotte degli uomini semplici.

In tradizionali organizzazioni, che andavano perdendo il loro mordente, perchè la loro dimensione non era proporzionale alla dimensione dei problemi, il dibattito è tornato ad essere ricco e concreto. Le sezioni dei partiti sono state investite con una problematica che non era più la problematica nazionale pura e semplice già trattata da uomini volta a volta autorevoli o insigni, riprodotta immediatamente al loro interno ma da una problematica nuova, alla portata degli uomini che frequentano le sezioni, dagli uomini che le dirigono. E dalle sezioni così portate a dialogo politico effettivo, il problema è lievitato fino agli organismi centrali, cittadini e provinciali e qualche volta anche regionali e nazionali. Sono stati così i consigli ad alimentare i partiti, prima ancora che fossero i partiti non certo ad asservire ma ad istruire i consigli.

E questo è un servizio grande che questi organismi hanno reso a tutti noi, rivelandosi per quello che noi speravamo che fossero: una nuova articolazione democratica di base che avesse chiamato i cittadini ad una più ricca ed attiva partecipazione alla vita politica.

Ma il loro contributo è andato anche al di là. Possiamo prendere nota della reazione qualche volta stizzosa e qualche volta giustificata dei funzionari o degli amministratori: ma è certo che un'azione vivificante del tipo di quella che si è vista prima nel rapporto fra consigli e partiti, si è vista insorgere nei rapporti fra i consigli e gli aggiunti ed il Comune, nella sua espressione politica e nella sua espressione burocratica.

Vecchie abitudini, sono state investite; antiche zone di silenzio sono state riempite di clamore. Dobbiamo dolercene? No, noi dobbiamo essere soddisfatti di tutto questo, perchè questo significa almeno due cose: significa che si è in qualche modo invertita anche qui la tradizionale abitudine di ricevere o immaginare i problemi dall'alto per ritrasmetterli poi alle articolazioni periferiche della organizzazione, ed è andato sorgendo un nuovo processo in virtù del quale il problema emerge dal quartiere e dalla collettività di quartiere e sale attraverso il consiglio e l'aggiunto verso la macchina centrale del comune, verso gli amministratori e il consiglio. Non ci rendiamo forse conto ancora bene di che cosa questo significhi.

Significa anche trasformare una macchina organizzativa costruita cento anni fa per servire interessi oligarchici, per trasformarla lentamente in una organizzazione democratica capace di filtrare e risolvere problemi generali problemi della collettività. Possiamo dividerci in scuole e sottoscuole sul modo di costruire l'istituzione democratica ma quando assistiamo alla inversione del processo dialettico di segnalazione e di risoluzione dei problemi, dobbiamo tutti rallegrarci, quanti sentiamo le esigenze e i pregi della democrazia. E bisogna che sappiano reprimere il primo moto di ribellione o di stizza per la fatica che ci viene imposta, per la critica che ci viene rivolta.

Noi siamo tutti servitori del sistema, proprio del sistema, di quello che altri ha sbeffeggiato o demolito, ma che noi intendiamo difendere con il solo mezzo che abbiamo a disposizione, che è quello di vitalizzarlo e di portarlo ad essere capace di assolvere senza anteriorismi, senza pregiudizi, senza faziosità, ai bisogni infiniti degli uomini infiniti.

E' per questo che in questa seduta di insediamento rinnovato noi possiamo considerarci soddisfatti e possiamo mandare il nostro ringraziamento ai consiglieri e agli aggiunti che lasciano la loro carica e a quelli che continueranno nel nuovo mandato, per quello che hanno fatto. In questo primo anno di vita degli organismi democratici di quartiere essi ci hanno dato ragione di fiducia e di speranza ed hanno bene meritato dello sviluppo democratico della città e del paese. Potranno ricordare



con soddisfazione sì le giornate del successo, nella persuasione e nel discorso; ma potranno essere soddisfatti ancor più di quelle che a loro saranno sembrate amarezze o difficoltà. E' dalle loro amarezze e difficoltà che si è aperto il corso nuovo della nostra organizzazione democratica cittadina.

Se dal funzionamento degli istituti passiamo all'esame della istituzione per se stessa e del regolamento che la definisce e la sorregge, anche qui constatiamo una serie non modesta di difetti e sentiamo il bisogno, che si trae dall'esperienza di questi mesi, della modifica e del miglioramento. Ma se dovremo modificare, possiamo però dire senza esitazione che nella sostanza e nel complesso organico, l'istituzione è nata bene e ha possibilità di funzionare bene. Possiamo dire che lo sforzo paziente della vigilia per l'istituzione di una legge che affrontasse il più possibile, nell'ordine di difficoltà che noi eravamo andati identificando, i problemi che ci si sarebbero parati di fronte e perciò i limiti e le norme dell'azione, è stato coronato da successo.

Certo, non abbiamo valutato abbastanza le difficoltà di dar vita alla nomina dei consigli nella stessa stagione in cui si deve costruire la formazione della giunta municipale e la nomina del sindaco; non abbiamo dato sufficientemente caratteristica di elezione al modo di nomina; non abbiamo delimitato esattamente il rapporto fra consigli e consiglio comunale, fra consigli e giunta municipale, fra aggiunti e sindaco, fra aggiunti e ogni altro organismo municipale. Certo, dovremo affrontare il problema di dare articolazione democratica a livello di quartiere al centro della città, dove vive un quinto dei suoi abitanti. Per noi l'articolazione democratica di quartiere non è la istituzione di un organismo capace di raccogliere le *doleances* delle zone depresse della città, ma è quello di chiamare a contributo per la costruzione comune tutti i cittadini. Ma nella sostanza abbiamo affrontato bene i problemi di fondo. E i frutti si vedono oggi, i frutti si vedranno in questa stessa seduta. Possiamo e dobbiamo dolerci dei ritardi: ma non rimpiangeremo qualche settimana perduta, se possiamo constatare di avere raggiunto un traguardo politico di rilievo.

Nessuno pensi che si voglia portare qui una espressione di orgoglio cittadino, anche se non è senza soddisfazione che noi

vediamo grandi e nobili città, insigni collettività cittadine, come quelle di Milano e di Roma, di Napoli e di Venezia, di Palermo e di Torino, guardare alla nostra esperienza come ad una esperienza positiva. Infilare la nostra strada perchè è la strada giusta. Ma non è questa la ragione di fondo della soddisfazione di oggi. La soddisfazione massima sta nel fatto che noi siamo riusciti a costruire un organismo nel quale è possibile non soltanto dare ampio sfogo al dibattito politico fra tutte le forze politiche e in condizioni tali che nessuno si senta mai in qualsiasi modo vincolato nella sua azione o inceppato nei suoi movimenti. Al contrario tutte le forze politiche hanno potuto e potranno sempre portare liberamente il loro contributo alla elaborazione della sintesi politica cittadina. Questi organismi hanno così superato la prova del fuoco. Il loro intervento è stato invocato anzi come garanzia della possibilità di espressione totale del giudizio, come garanzia della legittimità e della possibilità di espressione del dialogo politico. Si è chiesto il ricorso ad essi come mezzo per evitare ogni pericolo di strumentalizzazione o di egemonizzazione. Questo è loro grandissimo pregio.

Una istituzione nata bene

Ma ve ne è un altro, che è forse di maggiore rilievo, e che è sfuggito a molti dei critici e degli osservatori, ed è quello di potere portare a posti di responsabilità esecutiva, uomini che sono espressione di forze della minoranza e che dichiarano di volere continuare a considerarsi tali. Avremo questa sera la designazione ad aggiunti del sindaco, di uomini appartenenti a forze politiche che non hanno responsabilità di giunta e a forze politiche che sono dichiaratamente forze di opposizione nell'ambito del nostro consiglio comunale. Se noi possiamo raggiungere questa sera questo risultato, è perchè abbiamo chiaramente affrontato il problema di costruire una istituzione che garantisca all'aggiunto del sindaco la possibilità contemporanea di essere chiamato ad adempiere a funzioni esecutive nell'ambito dell'amministrazione, senza per questo assumere responsabilità di maggioranza, senza perdere la qualità di minoranza. E abbiamo contemporaneamente assicurati gli organismi esecutivi, il Sindaco e la Giunta contro i rischi che si sarebbero potuti correre con un

affidamento di responsabilità quali quelle che esaminiamo, ad uomini con i quali non esista un rapporto di comune responsabilità di partito e nemmeno di orientamento.

Questo significa che abbiamo creato una istituzione libera ed efficiente; che abbiamo stornato dal suo capo il pericolo permanente dell'uso strumentale da parte di forze politiche, siano esse di maggioranza o di minoranza. Ed è per questo con altro sentimento di compiacimento che possiamo volgerci indietro: il risultato di oggi è il frutto del paziente lavoro di ieri. E diciamo pure, le forze che si sono impegnate in questa costruzione, a cominciare dalle forze che sono tradizionalmente maggioranza nel nostro consiglio, hanno dato con questo dimostrazione della loro capacità di lavorare per una costruzione democratica. La misura della loro fedeltà all'ideale democratico, alla costruzione concreta degli organismi della democrazia, si avrà dalla loro capacità di respingere le tentazioni di distaccarsi dalla intuizione iniziale. I pericoli di involuzione sono dietro l'uscio tutte le volte che noi lo apriamo. Dobbiamo aprire la porta ogni giorno, ma non per farvi entrare la tentazione di ritornare sui nostri passi. Le involuzioni settarie, le corse all'estremismo e al massimalismo, la speranza nel metodo della sopraffazione sono i nostri nemici, sono i nemici della costruzione democratica che abbiamo iniziato con l'organizzazione degli organismi democratici di quartiere. E con questo non si intende preoccuparsi del fatto che la polemica su questi organismi sia stata più indirizzata verso il tentativo di strumentalizzazione che pure in qualche parte c'è stato, o, al contrario, sul fatto che le accuse vicendevoli che ci sono state siano state quelle di servirsi di questi organismi più che di servirli. Questo, a ben guardare, altro non è che la riprova della loro validità. E possiamo ben dire che, proprio per questo, proprio perchè gli uomini e le forze politiche si sono rivolte sostanzialmente l'accusa di concepire i consigli di quartiere come strumenti della loro azione particolare, noi possiamo trarre la conclusione che critiche sostanziali si sono fatti i partiti, gli uomini e le forze politiche gli uni nei confronti degli altri, ma nessuno ha potuto o saputo o voluto attaccare l'istituzione. Non possiamo chiudere questa parte della nostra introduzione senza rivolgere a noi stessi le critiche indispensabili. Non basta che noi diciamo che intendiamo consultare i consigli e gli aggiunti tutte le volte che vi saranno problemi di fondo dell'amministrazione. Non basta che noi predichiamo bene: bisogna che razzoliamo bene. Bisogna che quando ci mettiamo sul piano di una grande azione a livello di quartiere, consultiamo per primi i consigli di quartiere. Bisogna che quando deliberiamo di ubicare in un certo punto della città massicce ed imponenti impianti residenziali e tanto più quando si tratta di strutture destinate a sovvenire larghi strati della popolazione, noi sentiamo gli abitanti di quel quartiere e di tutti i quartieri cittadini attraverso il loro naturale organismo di espressione democratica. Quando immaginiamo nuovi sviluppi della vita cittadina e impostiamo severi impegni di spesa, che fatalmente colpiscono altre possibilità di erogazione del pubblico danaro, bisogna che ci rivolgiamo ai cittadini dei quartieri ai loro organismi. E se non lo facciamo, non siamo giustificati. La complessità dei quartieri, il poco tempo a disposizione, la difficoltà di conciliare la tecnica con la politica, le esigenze di spesa con le esigenze di massa, non ci giustificano. E poichè siamo sul tema del rapporto fra amministrazione e consigli di quartiere, fra esigenze di tempo e esigenze di consultazione, è necessario che noi ribadiamo quello che si è detto al principio. Gli organismi democratici di quartiere non sono degli organismi consultivi. Sono certamente organismi che è indispensabile consultare; sono organismi che è ne-

cessario investire dei problemi di fondo: ma sono soprattutto organismi dai quali bisogna attendersi l'iniziativa politica, il rovesciamento del processo di enucleazione e di risoluzione dei problemi. E noi non serviamo questa esigenza mandandogli il bilancio comunale da discutere nel breve torno di poche giornate. Dobbiamo assumerci tutte le responsabilità, se non siamo riusciti a dar vita nel breve tratto di qualche mese dalle elezioni al rinnovo delle magistrature cittadine. Ma se chiedessimo un sì o un no sul nostro bilancio noi non ci scaricheremo delle responsabilità. Il bilancio del Comune non è un atto formale a cui si possa rispondere semplicemente con un elogio o con una critica. E', nella sostanza, la politica dell'ente municipale, che deve essere costruita con un esame paziente di tutti i problemi, isolatamente presi e nella loro connessione dinamica. Esso emerge dallo sforzo dei mesi che precedono la votazione del bilancio, dall'impegno responsabile degli uomini, dei consigli, delle forze politiche. E non dovremo stupirci se i consigli di nomina odierna non ritenessero di potersi dedicare alla discussione immediata del bilancio di previsione 1965, che il consiglio comunale comincerà a discutere entro due giorni da oggi. I partiti desiderano che si dichiari a mezzo di chi vi parla che il bilancio e la relazione sono già stati inviati agli organismi di quartiere, ma che la decisione sulla opportunità di discutere quel bilancio nelle brevi ore che ci separano dall'inizio della discussione in consiglio comunale e le brevi giornate che ci separano dal voto del consiglio comunale, debba scaturire dall'autonoma deliberazione dei consigli e dall'unanime decisione delle forze

che in essi sono rappresentati; e che si debba considerare non rifiuto di responsabilità, ma atto di responsabilità, quello di alcune forze politiche che ritenessero che il loro impegno fosse più alto, nel preparare fin d'ora il bilancio di domani, piuttosto che discutere a tabula rasa il bilancio, che nel breve corso di poche ore, viene sottoposto alla loro attenzione.

ARCHIVIO

Gli Aggiunti del Sindaco dei vari quartieri cittadini

BARCA: Poli Romano (PCI)
BOLOGNINA: Pizzi Remo (PSI)
BORGO PANIGALE: Benassi Ettore (PCI)
COLLI: Ventura Floriano (PCI)
CORTICELLA: Bruno Tosarelli (PCI)
A. COSTA-SARAGOZZA: Sarti Mauro (DC)
LAME: Borgatti Lino (PCI)
MAZZINI: Pedrazzi Luigi (DC)
MURRI: Ognibene Giorgio (PSI)
SAFFI: Rosetti Alfredo (PSIUP)
SAN DONATO: Cavallazzi Fernando (PCI)
S. RUFFILLO: Tomesani Armando (PSI)
SANTA VIOLA: Pezzoli Orlando (PCI)
SAN VITALE: Cioli Giuliana (PCI)

Lavamec 

lavanderie meccaniche bolognesi

CANDIDO BUCATO

BUCATO ASSICURATO.....

si perchè LAVAMEC garantisce la biancheria consegnata

A. M. N. U. Bologna

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

VITA IMOLESE

Un grande successo il Festival Avanti!

Giolitti ha riconfermato le validità delle scelte del PSI

Mercoledì 7 luglio scorso si è concluso il XVII Festival Comunale dell'Avanti! protrattosi per ben cinque giorni nella sede del Mercato Ortofrutticolo. Sono state cinque giornate di vita intensa che hanno visto affluire, alla ormai tradizionale festa organizzata dai socialisti Imolesi, una numerosa folla di lavoratori e cittadini che hanno visitato, oltre alle mostre politiche e alla rassegna artigianale, gli stands gastronomici e la ricca pesca. I giovani si sono particolarmente dedicati alle danze di balli antichi e moderni.

Il successo di questo XVII Festival Comunale dell'Avanti! nonostante le eccezionali variazioni di temperatura avutesi durante il periodo della festa, è una nuova dimostrazione della simpatia e dell'affetto che i lavoratori e la maggior parte dei cittadini imolesi, nutrono per l'Avanti! il vecchio e glorioso quotidiano socialista.

E' una prova di fiducia verso il P.S.I. e la sua politica, che si sforza di dare, con la presenza dei socialisti al governo, un contenuto nuovo di profondo rinnovamento sociale alla politica di centro sinistra. Il momento politico culminante del Festival si è avuto lunedì con l'affollato comizio tenuto dal compagno On. Antonio Giolitti, membro del C.C. del P.S.I.

Il grazie dei socialisti

Il Comitato Esecutivo della Unione Imolese del P.S.I., rivolge un caloroso e sentito ringraziamento a tutti i compagni attivisti che si sono prodigati, anche a costo di pesanti sacrifici, nella organizzazione del XVII Festival Comunale dell'Avanti!.

Il successo è senza dubbio da attribuirsi al prezioso contributo di lavoro e di iniziative di questi valorosi compagni.

Esso costituisce una dimostrazione di attaccamento all'Avanti!, di vitalità e di forza per il partito, per la continuità della sua azione politica in difesa delle masse lavoratrici e per la conquista democratica del socialismo nel nostro Paese.

A questi Compagni va la profonda riconoscenza del Partito e di tutti i lavoratori imolesi.

Il comizio è stato aperto dal Vice-Sindaco compagno Capra, il quale ha colto l'occasione per rivolgere il ringraziamento dal Comitato Esecutivo dell'unione comunale del P.S.I. a tutti i compagni attivisti che si sono prodigati nella organizzazione del Festival e a tutti i lavoratori e cittadini che con la loro partecipazione ne hanno assicurato il successo.

Il saluto dei comunisti imolesi è stato portato dal compagno Enrico Gualandi, segretario della locale Federazione del P.C.I.

Il compagno Giolitti ha svolto una profonda analisi dei motivi politici ed economici che spinsero i socialisti a partecipare al primo governo di centro sinistra presieduto dall'On. Moro, che scaturivano dalla consapevolezza della provvisorietà del cosiddetto « miracolo economico » e della sua incapacità a risolvere i problemi e gli squilibri economici e sociali, e della necessità di un nuovo indirizzo politico capace di incidere sulle strutture dello stato per il rinnovamento democratico e sociale del Paese.

La partecipazione dei socialisti al governo fu condizionata alla realizzazione di un programma di riforme strutturali e di realizzazioni sociali che trovano il loro massimo punto di espressione in un piano di programmazione democratica, diretto a trasferire in misura prevalente, il potere dai centri capitalistici privati agli Enti Pubblici e alle istituzioni democratiche dello Stato, onde poter consentire una politica organica di sviluppo economico, capace, di superare gli squilibri sociali più avanzate. A questo punto il compagno Giolitti ha fatto alcune considerazioni critiche alla politica governativa rilevando i ritardi nella applicazione del programma, ai continui rinvii, imputabili principalmente alla D.C., che rischiano di snaturare e svuotare di contenuto ed efficacia la politica di centro-sinistra di cui lo stesso P.S.I. è complice e responsabile.

Egli ha affermato che purtroppo « non siamo riusciti a far prevalere le nostre tesi nel governo » (cioè le tesi del P.S.I.) per cui oggi la situazione economica del Paese è peggiorata, a causa della recessione, dei licenziamenti, delle riduzioni di orario, ecc. e sono venute modificandosi le condizioni politiche di carattere internazionale ed interno che portarono il P.S.I. ad aderire al governo.

Si deve prendere atto di un processo involutivo all'interno della D.C. che è una delle cause fondamentali della lentezza e delle difficoltà che incontra la realizzazione degli impegni programmatici del governo.

Di fronte a questa situazione, il prossimo Congresso del P.S.I., sarà la sede in cui i socialisti dovranno fare un esame approfondito di questa nuova esperienza di governo, che ha certamente dato frutti positivi e che riafferma pertanto la validità delle scelte autonome e demo-

cratiche operate alla fine del Congresso di Venezia, ma che pone di fronte ai socialisti il problema di come possa e debba essere garantito il rispetto degli impegni programmatici, per una effettiva attuazione delle riforme strutturali e della programmazione economica democratica, che sono le condizioni inderogabili per la partecipazione dei socialisti al governo.

Sul problema della unificazione socialista, il compagno Giolitti ha respinto le tesi socialdemocratiche che pongono il problema in termini di semplice adesione dei socialisti alla socialdemocrazia. Il problema è certamente ancora inattuale e prematuro, ma esso va affrontato come problema di prospettiva tenendo conto della realtà del movimento operaio italiano, dagli aspetti negativi, avuti sul piano interno ed internazionale delle esperienze comunista e socialdemocratica, riconosciute d'altra parte dall'On. Amendola, che confermano pienamente la validità delle scelte autonome del P.S.I. e della sua funzione storica nell'ambito del movimento operaio italiano, per la conquista del socialismo nel nostro Paese.

40 milioni per il "giro collinare"

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Compagno Mancini, ha concesso un contributo di 40 milioni per la sistemazione delle strade Bergullo e Pediano di Imola.

Con questo contributo e con altri fondi del Comune di Imola, sarà possibile finalmente sistemare e asfaltare le due strade che fanno parte del complesso denominato « giro collinare dei tre monti ».

Si tratta di un bellissimo tracciato stradale molto adatto per gare ciclistiche. Lo scorso anno su queste strade si svolse una importante gara ciclistica nazionale.

Il Comune di Imola, se riuscirà a sistemare questo circuito entro breve tempo, potrà presentare la propria candidatura per ospitare i campionati mondiali del ciclismo per il 1957.

Dell'importante pratica si sono attivamente interessati l'On. Silvano Armadori, il Sindaco e il Vice-Sindaco di Imola.

AUGURI

Al compagno Maiolani Giuseppe, ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico vadano i più sentiti auguri di pronta guarigione dei compagni della Sezione « Buoizzi ». Auguri pure al compagno Gollinelli Luigi che è stato recentemente ammalato.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì
giovedì e sabato

Prossimamente il Consiglio Comunale affronterà il bilancio per il 1965

Un ampio programma di opere pubbliche per tre miliardi e mezzo - Un contributo alla programmazione regionale - Una spesa di quasi mezzo miliardo per la "167"

Nei prossimi giorni il Consiglio Comunale affronterà la discussione del Bilancio Preventivo 1965. E' già stato provveduto alla distribuzione ai consiglieri dello schema di Bilancio con allegata la relazione della Giunta. La Discussione del Bilancio 1965 avviene in ritardo rispetto alla consuetudine degli anni precedenti; ritardo imputabile a diversi motivi fra cui le recenti elezioni amministrative, gli impegni relativi alla formazione della nuova Giunta e la ritardata approvazione del Bilancio 1964 da parte della Commissione Centrale per la finanza locale, avvenuta in questi ultimi giorni.

L'aspetto principale e più importante del Bilancio 1965 è il suo carattere programmatico e straordinario.

Essendo il primo bilancio presentato dalla nuova Giunta, uscita dalle recenti elezioni, è ovvio che esso rappresenti un elemento di indirizzo e di azione programmatica per tutti gli anni che ci separano dalla prossima consultazione elettorale amministrativa. Difatti, allegato al bilancio 1965, troviamo un vasto programma di opere straordinarie, operanti in tutti i settori in cui può intervenire l'Amministrazione comunale, per una spesa complessiva di oltre 3 miliardi e 500 milioni, che si realizzerà sulla base di una graduale scelta di priorità nel corso dei prossimi cinque anni.

Con questo programma straordinario, il Comune tende, non solo a soddisfare le principali ed urgenti necessità esistenti nel campo dei servizi sociali (che è pure un compito importante in relazione al rapido evolversi della situazione), ma ad intervenire per stimolare ed indirizzare lo sviluppo economico e produttivo in sede locale, al fine di inserirsi in un quadro di programmazione economica, comprensoriale, attualmente in corso di elaborazione, che a sua volta dovrà portare il proprio contributo alla programmazione regionale e nazionale. E' quindi un indirizzo tendente a conferire all'Ente locale quella nuova configurazione e quei nuovi compiti che la stessa Costituzione affida ad esso nel quadro di uno sviluppo della vita democratica delle masse.

In questo senso il programma straordinario comporta anche scelte di priorità e di indirizzo verso determinati e fondamentali settori. Significativo in proposito il programma riguardante la pubblica istruzione che ammonta a oltre 800 milioni mentre importanza preminente viene pure rivolta al settore della viabilità (736 milioni), dello sport (290 milioni) e del settore mercantile e commerciale, ove è prevista la spesa di 160 milioni per l'acquisto delle aree destinate alla nuova sede dei mercati generali.

Nel campo dello sviluppo industriale il Comune interviene con una previsione di spesa di 213 miliardi per l'acquisto di aree per la costituzione di una zona industriale. Per lo sviluppo dell'edilizia popolare è prevista una spesa di 400 milioni per l'applicazione della "167" e un mutuo di tale importo è stato già concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Nel complesso il programma straordinario si può definire realistico e concreto in quanto che il suo finanziamento è largamente assicurato dalle attuali disponibilità delegabili del Comune.

Per quanto riguarda invece la parte ordinaria del Bilancio 1965, essa si presenta con un aggravio di deficit rispetto al 1964. Il disavanzo previsto è di 921 milioni su una spesa complessiva di un miliardo e 800 milioni circa. Questa situazione deficitaria a cui il nostro Comune è giunto solo da due anni, è ormai un fatto generale per tutti gli Enti locali che è relativo ad una legislazione sulla finanza locale antiquata ed insufficiente a permettere agli stessi lo svolgimento dei nuovi compiti e funzioni che ad essi competono. Situazione che potrà essere risolta e superata soltanto, con una adeguata riforma tributaria e della finanza locale, nonché della legislazione riguardante la situazione giuridica e le nuove funzioni dei Comuni e degli Enti locali. Queste sono alcune prime considerazioni positive sul bilancio preventivo 1965, sul quale un giudizio più generale potrà essere dato dopo la discussione che si svolgerà prossimamente in Consiglio Comunale e l'ampio dibattito che noi auspichiamo esso possa suscitare in tutta l'opinione pubblica.

TURNI DI SERVIZIO DEI MEDICI CONDOTTI DI CITTA' NEI GIORNI FESTIVI

dal 29 Giugno al 12 Settembre 1965

DOMENICA 18 Luglio 1965
Dott. Mondini Adriano - Viale A. Costa, 10
Tel. 24.380
Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 -
Tel. 22.610

DOMENICA 25 Luglio 1965
Dott. Mondini Adriano - Viale A. Costa, 10
Tel. 24.380
Dott. Console Alessandro - Viale Amendola, 71 - Tel. 23.639

DOMENICA 1 Agosto 1965
Dott. Tacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057
Dott. Bottau Pasquale - Viale Petrarca, 44 -
Tel. 24.128

DOMENICA 8 Agosto 1965
Dott. Console Alessandro - Viale Amendola, 71 - Tel. 23.639
Dott. Mondini Adriano - Viale A. Costa, 10
Tel. 24.380

DOMENICA 15 Agosto 1965
Dott. Mondini Adriano - Viale A. Costa, 10
Tel. 24.380
Dott. Console Alessandro - Viale Amendola, 71 - Tel. 23.639

DOMENICA 22 Agosto 1965
Dott. Bottau Pasquale - Viale Petrarca, 44
Tel. 24.128
Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 -
Tel. 22.610

DOMENICA 29 Agosto 1965

Dott. Tacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057

Dott. Ghelfi Mino - Viale Lippi, 5 - Telefono 24.359

DOMENICA 5 Settembre 1965

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 -
Tel. 22.610

Dott. Ghelfi Mino - Viale Lippi, 5 - Telefono 24.359

ISCRIZIONI ALLA «VALSALVA»

Presso la «SCUOLA MEDIA STATALE A. M. VALSALVA» sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1965-66. Esse si concluderanno:

a) il 25 LUGLIO per gli alunni licenziati nella sessione estiva dalla Scuola Elementare e per gli alunni di prima classe di Scuola Media respinti allo scrutinio finale;

b) il 25 SETTEMBRE per gli alunni rimandati alla sessione autunnale.

Per le norme relative vedere l'avviso affisso all'albo della Scuola.

La Segreteria non fornirà alcun chiarimento «chiesto telefonicamente».

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 22.850
La «Siamo sempre noi»	» 200
Grandi Gino	» 500
Giacometti Umberto	» 1.400
Gli ex vicini di Casa in memoria di Fabbri Lia vedova Masolini	» 2.500
Fini Giorgio e famiglia in memoria di Fabbri Lia vedova Masolini	» 500
Baruzzi Ardea e famiglia in memoria di Fabbri Lia vedova Masolini	» 500
Loreti Gildo e Talina in memoria di Fabbri Lia vedova Masolini	» 1.000
Serantoni Tudina e famiglia in memoria della Cara Amica Fabbri Lia	» 1.000
Baleni Pina in memoria di Fabbri Lia	» 1.000
Cornazzani Bruno in memoria di Conti Eugenio	» 1.000
Famiglia Borghi in memoria di Fabbri Lia vedova Masolini	» 500
	<hr/>
	L. 32.950

IN MEMORIA

Giacometti Umberto, nel ricordare gli amici, il fratello Dino nel secondo anniversario della morte e il suocero Grandi Carlo deceduto in Napoli il 7-5-1962, offre pro Lotta L. 400.

CONDOGLIANZE

La compagna Anna Masolini, ha perso recentemente la Cara Mamma Lia Fabbri. Alla Masolini e famiglia vadano le più sentite condoglianze della Sezione «Buozzi». La Redazione si associa. Le più sentite condoglianze anche alla famiglia Nicoli per la perdita del Caro Mario.

A fine agosto la Fiera del Santerno

Fin dalla fine del mese scorso è in cantiere la 13.a edizione della FIERA DEL SANTERNO la classica mostra campionaria che da ormai venti anni si impone come la più importante rassegna delle attività economico-commerciali della Vallata del Santerno; accentrando su di sé l'attenzione di operatori economici e acquirenti di altre zone.

Quest'anno la data di apertura è fissata per domenica 29 agosto.

La manifestazione, che si avvarrà, altresì di interessanti convegni (anticipiamo fin d'ora che gli argomenti saranno di attualità: l'« edilizia », il « turismo » e l'« agricoltura ») e delle ormai consuete serate di spettacolo, durerà un'intera settimana, concludendosi il 5 settembre.

Dopo il più che favorevole esito della manifestazione dello scorso anno — segnalato dal lusinghiero apprezzamento dell'On. Marchiani presidente della consorella maggiore di Bologna — e dalla partecipazione di quasi duecento espositori (per non parlare dell'afflusso del pubblico, veramente eccezionale) è lecito attendersi un successo grandioso anche per il 1965. Stante anche il propizio periodo, che vedrà il ritorno della temperatura mite e la ripresa della vita attiva.

Necessita ovviamente la collaborazione delle categorie industriali, commerciali ed agricole; e specialmente degli artigiani che, essendo una categoria che ne trae indubbio beneficio, è chiamata a partecipare più intensamente. La partecipazione è stata soddisfacente, intendiamoci (circa un terzo degli espositori), ma è lecito attendersi qualcosa di più.

L'anno scorso, comunque, segnò un risveglio anche sotto quest'ultimo rispetto.

La mostra vera e propria — un'altra anticipazione — sarà incentrata sull'edilizia prefabbricata, argomento suscettibile di estremo interesse anche alla luce della crisi edilizia; oltre, beninteso ai tradizionali prodotti ben noti ai visitatori romagnoli e di fuorivia.

Lettere in Redazione

In tema di Ospedali

Caro Direttore, concedimi un po' di spazio.

Chissà se c'è qualcuno che si sia mai chiesto il perchè da quando è stato allontanato il Prof. Mario Contini della Direzione dell'Ospedale Psichiatrico dell'Osservanza di Imola, un noto giornale locale non abbia più fatto polemica sia con la direzione medica dell'ospedale, sia col Signor Presidente dell'Amministrazione degli ospedali, tranne con quest'ultimo qualche sporadica punzecchiata in occasione delle due ultime elezioni. Vivendo nell'ambiente ospedaliero e vedendo come vadano le cose, mi sono chiesto più volte se è avvenuto di sottobanco per un determinato motivo, una collaborazione o un patto di alleanza fra i due maggiori partiti locali, negli affari interni dell'Ospedale Osservanza se non in tutta l'amministrazione degli Ospedali?

Ci sarebbero stati motivi fondati sia nel passato che tuttora, nel criticare costrutti-

vamente l'operato sia del Sig. Presidente che dell'attuale direttore dell'Ospedale Osservanza, prof. Colombati, ma nella cronaca del giornale a cui alludevo non vi è stato mai nessun accenno. Non che la colpa sia da attribuirsi al direttore del giornale che immagino ignorerà i fatti, ma bensì a quegli improvvisati giornalisti che 5 o 6 anni addietro si prodigavano molto di frequente a scrivere articoli di critica a volte pure denigratori sia ai riguardi del Signor Presidente, del Direttore e dell'Economo dell'Ospedale sopra accennato. Certuni di questi articoli hanno poi dovuto essere smentiti in quanto l'articolista sarebbe incorso in uno degli articoli del Codice Penale, cioè a dimostrare che tutto ciò che fu scritto non sempre corrispondeva al vero.

Fra i dipendenti dell'Ospedale Osservanza, ed in special modo fra i giovani è arrivata, non molto tempo addietro, una notizia non molto esultante in quanto l'Amministrazione Provinciale di Ravenna avrebbe allo studio la costruzione di un proprio ospedale psichiatrico.

L'Amministrazione provinciale di Ravenna ha tutti i diritti ed il massimo interesse a far ciò e le leggi provinciali prevedono appunto che ogni provincia debba avere il proprio ospedale psichiatrico, ciò non è stato fatto finora in quanto per la costruzione e l'arredamento dell'Ospedale psichiatrico ci vogliono parecchie centinaia di milioni, cosa che nelle finanze provinciali immagino non siano facilmente reperibili. Allora come mai la provincia di Ravenna, in un momento così poco favorevole alla congiuntura attuale, si sia messa proprio ora allo studio per la costruzione di un proprio ospedale psichiatrico?

Per quel che mi consta, e se ciò corrisponde al vero, le Amministrazioni Provinciali di Ravenna e Forlì avrebbero espresso più volte il desiderio di poter includere nel Consiglio di Amministrazione degli Ospedali un proprio rappresentante al fine di poter vedere da vicino gli interessi dei propri assistiti. A questa legittima richiesta gli Amministratori delle Province non sono stati esauditi, e qui il discorso sarebbe lungo da farsi in

quanto bisognerebbe parlare del periodo in cui a capo dell'amministrazione dell'Amministrazione dell'Ospedale di Imola ci fu un Commissario Prefettizio, ed in tale periodo fu cambiata la procedura per l'elezione del Consiglio di Amministrazione.

In questi ultimi anni il personale ospedaliero (Osservanza) è aumentato di circa un terzo, tanto da esservi del personale in più: da notarsi che il personale dei servizi generali supera le 100 unità; e, a parer mio, ci sarebbe qualche posto di lavoro che sarebbe più conveniente sopprimere e compensare i manufatti con molto minor spesa.

Dico io, coi malati che diminuiscono infatti attualmente i ricoveri sono in regresso, lo spauracchio che le provincie di Ravenna e Forlì si facciano il proprio ospedale, eppure pochi giorni or sono c'è stata un'altra assunzione, non sarebbe forse più sensato da parte dell'Amministrazione che rivedesse i propri quadri di lavoro operando una radicale riforma, e non dico che lasciasse sul lastrico coloro che sono già assunti, e con ciò non voglio neppure far credere che il personale sopra accennato non faccia il proprio dovere, ma la deficienza di ciò sta ad alto livello, ma si facesse in modo nell'imminente apertura del reparto aperto, al quale predico un avvenire poco roseo e vorrei potermi sbagliare, parte del personale che abbonda all'Osservanza fosse incluso nel personale che occorre per l'apertura del nuovo reparto senza fare nuove assunzioni?

Per una eventuale critica da farsi al Direttore Sanitario, la lascio ben volentieri fare a coloro che ne hanno già fatto la diretta esperienza del linciaggio morale fatto al prof. Contini, o magari a quei figuri che hanno avuto la bassezza di attaccargli sulla porta di casa manifestini ciclostilati diffamatori, facendo sì che a vederli fossero pure i famigliari o magari a quel tale che gli ha imbrattato la porta di vernice.

Una cosa vorrei fare presente al Signor Direttore in caso se lo fosse dimenticato, che il personale ha eletto un proprio segretario di Commissione interna. Ebbene si sta notando da un po' di tempo che il Signor Direttore convoca molto di frequente un singolo membro di Commissione interna, tutto sta a vedere se i motivi per cui così frequentemente inducono il Signor Direttore a convocare questo membro siano dovuti a motivi personali, se così fosse nulla da eccepire, ma se questi colloqui fossero inerenti al personale e interessassero l'andamento generale dell'Ospedale, beh!; allora una simile procedura non sarebbe accettata dal personale.

Ciò scritto era da anni che mi angustiava; il motivo per cui mi sono indotto a scrivere, dopo tanta meditazione, non è stato quello di creare una polemica, né quello di criticare nessuno, ma bensì di riuscire con ciò, se possibile a contribuire per eliminare quelle deficienze che sono ancora allo stato attuale.

R. G.

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

Sezione anticipazione su pegno

AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 3 agosto 1965 dalle ore 8,30 alle ore 12, nella sede della Sezione ANTICIPAZIONE SU PEGNO — Vicolo Pighini, 18 — si procederà ad asta pubblica per la vendita di pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al 30 settembre 1964.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi giorni di martedì 10 agosto e 17 agosto 1965, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 8,30.

Corsi

Nell'ambito delle iniziative assunte dall'I.N.P.S. nel campo dell'istruzione professionale in regime post-sanatoriale, nel prossimo anno scolastico 1965-66 e precisamente dal 1° ottobre 1965 al 30 giugno 1966, si svolgeranno nella Scuola « B. e F. Vigorelli » di Milano e nella nuova Scuola di Napoli corsi teorico-pratici destinati alla qualificazione e riqualificazione professionale o al miglioramento tecnico degli assistiti in via di dimissioni o già dimessi dalle case di cura per la tubercolosi per conseguita guarigione clinica, per stabilizzazione o per prosecuzione della cura ambulatorialmente, i quali non abbiano ancora una professione o un mestiere ovvero che, pur avendolo, intendono perfezionare le loro cognizioni, oppure che non possano riprendere la precedente occupazione lavorativa per controindicazione generica, trattandosi di lavori insalubri, o per controindicazione individuale in rapporto ai residui della malattia tubercolare.

I corsi con al termine esami di profitto e conferimento del relativo diploma, sono i seguenti:

- Scuola di Napoli — radioriparatore TV; elettricisti impiantisti.
- Scuola di Milano — radioriparatore TV; meccanici riparatori d'auto; elettricisti impiantisti; elettricisti d'automezzi; installatori idrotermosanitari.

Per l'ammissione a tutti i corsi è richiesta la licenza di 5° elementare e per gli aspiranti al diploma di radioriparatore TV la licenza media inferiore.

Gli allievi ammessi fruiranno dell'ospitalità e della necessaria assistenza in regime d'internato nonché dell'indennità giornaliera prevista dall'art. 1 della Legge 4 novembre 1963 n° 1540; inoltre nei riguardi degli assistiti che, all'atto dell'ammissione alle Scuole, avranno maturato il titolo all'indennità post-sanatoriale, tale indennità sarà liquidata o ripristinata al termine dei corsi, la durata dei quali sarà considerata, per tale effetto, parentesi neutra.

Poiché la documentazione relativa all'ammissione ai corsi suddetti dovrà essere inoltrata ai competenti Organi Centrali entro la fine del corrente mese di luglio 1965, gli interessati sono vivamente pregati di voler immediatamente prendere contatti con la locale Sede dell'Istituto.

Scuole convitto

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione, presso la Scuola-convitto per infermiere professionali « M. Alessandria e M. Simonelli » dell'I.N.P.S. in Sondalo (Sondrio), al terzo corso biennale per il conseguimento del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera. I posti disponibili sono 25.

La Scuola è completamente gratuita e fornisce vitto, alloggio, uniformi e materiale didattico.

- Possono presentare domanda coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti:
- età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo le elevazioni previste dalle disposizioni vigenti;
 - titolo di studio non inferiore alla licenza di scuola media di primo grado o altro titolo equipollente;
 - cittadinanza italiana;
 - buona condotta morale e civile;
 - godimento dei diritti politici;
 - idoneità fisica.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 agosto 1965.

Per prendere visione del bando le interessate possono rivolgersi alla Scuola convitto per infermiere professionali « M. Alessandria e M. Simonelli » in Sondalo (Sondrio), Via 1° maggio n. 5, alle Sedi provinciali, alle Case di cura ed agli Stabilimenti termali dell'Istituto, nonché alla Sede centrale dell'Istituto stesso. Servizio gestione case di cura e di ricovero, Via Giulio Romano n. 46 - Roma. Bologna, 6 luglio 1965.

UN COMUNICATO DELLA SEZIONE ZILIANI-BONVICINI

Si informano i compagni iscritti alla Ziliani-Bonvicini che la Sezione è aperta nei giorni di LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI dalle ore 17 alle ore 19.

Si invitano pertanto tutti i segretari dei N.A.S. a passare in dette giornate dalla Sezione per comunicazioni urgenti.



Ricordo di Mario Cavazza

MARIO CAVAZZA ci ha lasciati.

Rimane in noi il di Lui ricordo e l'esempio per la sua attività di lavoratore, di padre e di tenace combattente per la causa della libertà e della giustizia.

Giovanissimo aderisce al Partito Socialista Italiano e ne è un fervido propagandista.

Durante la guerra mondiale (1915-18), aiutante di battaglia, fu decorato di medaglia d'argento.

Contadino di origine, lottò sempre contro l'egoismo degli agrari e per il miglioramento delle condizioni dei contadini e per questo fu capo lega dei coloni riscuotendo fiducia.

Perseguitato politico, arrestato durante il fascismo, egli non abbandonò la strada intrapresa.

Il 25 luglio 1943 e l'8 settembre 1943 è al suo posto in lotta, fa parte del Comitato di Liberazione e sul piano politico egli assume le sue responsabilità.

Con la caduta del fascismo fa parte, eletto nella lista del P.S.I., dell'Amministrazione comunale di Casalecchio di Reno. Fu Vice-Sindaco, assessore. Ebbe vari incarichi in commissioni di lavoro e quella che egli preferì fu quella dell'assistenza.

Fu socio fondatore della Cooperativa Agricola e di Consumo di Casalecchio di Reno e in queste fu in varie riprese membro del Consiglio d'Amministrazione. Fu membro del Comitato Provinciale dell'ANPI e dell'ANPPIA e del Direttivo della Sezione « Sandri » e del Direttivo dell'Unione Comunale di Casalecchio.

Durante la sua vita egli si dedicò alla famiglia e alla lotta per le rivendicazioni e per un miglior tenore di vita dei lavoratori.

Fu animatore del grande ideale di giustizia e del socialismo; grande fu la sua onestà morale e politica e per questo era stimato anche dagli avversari politici.



In memoria di Alfredo Armaroli

Nel trigesimo della scomparsa del compagno Alfredo Armaroli, i familiari per onorarne la memoria offrono L. 3.000 al nostro settimanale.

IN MEMORIA

Il compagno Carlo Ravera Aira della « Bentini » di Bologna nel settimo anniversario della indimenticabile figlia Professoressa Fiorella, deceduta il 5 luglio 1958, offre L. 500 al nostro settimanale per onorare la memoria della scomparsa.

CONDOGLIANZE

Il compagno Paolo Fabbri della sezione « O. Vancini » è stato recentemente colpito dal grave lutto della scomparsa della moglie. I compagni tutti della Sezione e della Federazione porgono al compagno Fabbri le più sentite condoglianze. La redazione si associa.

Vittoria alla "Gardelli" di Imola

Il giorno 18 giugno 1965 la Direzione della S.p.A. Fornaci Gardelli di Imola comunicava alla Commissione Interna che dati gli elevati oneri di costi di produzione era costretta a sospendere per un periodo di 5 mesi n. 19 lavoratori (fra uomini e donne) senza fare la richiesta dell'integrazione salariale prevista e tutt'ora in vigore. A che la C.I. si oppose.

In un incontro successivo fra le parti, la Direzione si riservava alcuni giorni per decidere e poi dare una risposta sul modo di procedere, se non che il 25-6-65 la Direzione senza altra comunicazione espose all'alba aziendale l'elenco dei lavoratori colpiti dal provvedimento; ciò ha creato la reazione dei lavoratori tutti, che guidati dalle Organizzazioni Sindacali CISL e CGIL hanno intrapreso la lotta e dopo gli scioperi del 28-6-1-2- e 5-7-1965 si è concluso nel seguente modo: La Direzione sospenderà a turni mensili i lavoratori ed eseguirà la richiesta dell'integrazione salariale, ed ha dato assicurazione che non saranno praticati alcun licenziamenti.

Ora evidentemente se questa Azienda non attuerà l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature per poter far fronte alle esigenze della propria clientela permettendo maggiore interesse per l'Azienda e minor disagio per i lavoratori; sarà costretta a subire (come oggi già si profila) la concorrenza delle Aziende tecnicamente moderne ed attrezzate, che sono in grado di sviluppare una produzione molto elevata.

OFFERTA

La compagna Adina Donati ha offerto L. 1.300 a favore del nostro settimanale.



LE NOVITA' LIBRARIE

Luciano Dalla Tana, che aveva già esordito con « Mussolini massimalista », nella sua nuova, pregevole pubblicazione — « Le vacche erano magre » — affronta in chiave di romanzo una spregiudicata analisi socio-economica della realtà italiana negli anni che vanno dal 1929 alla seconda guerra mondiale, la realtà amara del mondo provinciale sotto il fascismo, sfrondata da ogni tradizionale retorica.

Le vacche erano magre

Luciano Dalla Tana, di cui ricordiamo l'interessante « Mussolini massimalista » edito da Guanda, pubblica ora con le edizioni Canesi un nuovo libro: « Le vacche erano magre » (*).

Si tratta di una paziente opera di ricostruzione, soprattutto sul piano economico, del periodo che va dal 1929 alla seconda guerra mondiale.

Il metodo che Dalla Tana usa per introdurci concretamente nella sua analisi socio-economica è quello di parafrasare il romanzo cronachistico, dandoci un punto geografico ben definito (il « Follo » località nei dintorni di Parma), in un arco di tempo preciso (10 anni), con personaggi chiamati con nome e cognome (a proposito di questi ultimi non si sa se esistiti veramente in quanto niente lo conferma e niente lo disdice, e col compito di dare assoluta verosimiglianza al racconto). Ma aldilà dei cinque personaggi chiamati in causa a rappresentare i contadini, i vaccari, i braccianti, gli operai e coloro che espatriavano in Germania o in Africa per « far quadrare il bilancio familiare », il libro mostra le condizioni generali (e particolari) di un ambiente agricolo che essendo al centro della pianura padana, in un'Italia pressoché agricola qual'era quella della battaglia del grano, può essere considerato come « campione » per giudicare la situazione

sociale ed economica dell'Italia fascista dal '29 al '39, limitatamente alla provincia.

Dice l'autore: « Al Follo, negli anni che vanno dalla grande crisi di Wall Street allo scoppio della seconda guerra mondiale, la gente viveva nella più trita e squallida miseria: una miseria grigia, invisibile, senza speranza; una miseria che non aveva sfoghi, che bisognava subire così com'era, senza rivolte e senza proteste. Bisognava starci dentro tutto il giorno, un giorno che cominciava presto, con albe insonni ed allucinate e che finiva nella veglia assurda della stalla ».

E questa squallida miseria delle nostre popolazioni agricole diviene nel libro la protagonista principale, descritta nei minimi particolari, analizzata con una competenza che non sa prei definire se più da sociologo, da economista o da narratore.

Le grandi sintesi storiche corrono sempre il rischio di concentrare le luci sui fatti che appaiono più memorabili e determinanti, trascurando le penombre nelle quali si celano, invece, le ragioni riposte degli avvenimenti. E' invece merito grande di Dalla Tana di aver tessuto e ritessuto tutti i fili che hanno composto la vita umile dei milioni di cittadini italiani che nel contadino Ernesto Oppici, nel terrazziero Vincenzo Chiari, nel bracciante Aron-

ne Valsecchi individuano il cliché della loro stentata esistenza, quando il salariato agricolo guadagnava 140 lire al mese come media annuale, cioè a dire 4 lire e 65 cents per soddisfare le esigenze giornaliere della famiglia, e la carne di 11^a costava 6 lire al chilo e il riso 2 lire al chilo, lo zucchero 6,65, l'olio d'oliva 8,40 e il pane di tipo B lire 2,20!

Alla miseria delle famiglie per la enorme sperequazione fra salario e costo della vita si aggiungano le code giornaliere agli sportelli del collocamento, la caccia serrata ai posti di lavoro, i trucchi economici del padrone della terra. « Tutto questo, mentre si andava diffondendo, ad opera dei conservatori di destra d'Europa e del mondo intero, il mito d'un paese che aveva sì rinunciato alla libertà politica, per darsi, però, in compenso, un regime d'ordine, di legalità, di lavoro per tutti ».

Questo mito di un'Italia che in cambio della perduta libertà aveva guadagnato in ordine, legalità e lavoro per tutti, ancora oggi purtroppo assai diffuso specialmente fra coloro che non superano i 40-45 anni di età, riceve dal volume di Dalla Tana un fortissimo scossone, perché la vita dei personaggi descritti è setacciata con tale minuziosità pressoché in quasi tutti gli angoli da non restare spazio

per sostenere la trita tesi. Quello che secondo me è invece trascurato è l'aspetto morale di quell'epoca, in stretto rapporto coll'alienazione umana tanto bene descritta economicamente. Voglio dire che l'abbruttimento conseguente ad una siffatta condizione non è troppo considerato nel libro e i personaggi si muovono ancora entro uno spazio « psicologico » dove la suddetta alienazione non appare aver fatto breccia. Intendo naturalmente parlare dei « caratteri » umani, e questo è un po' il limite fra il Dalla Tana sociologo, economista, col Dalla Tana narratore.

Assai belle le pagine relative alla vita dei vaccari, numerosa e sconosciuta categoria dei lavoratori agricoli (almeno a questi tempi), considerati « soghètt » dal dialetto parmense, ossia servi della gleba, legati a tutte le ore alla stalla, alle tre quattro della notte, o nelle ore della sera, quando gli altri si fermavano nelle osterie, nelle balere o nelle sedi del dopolavoro, e nelle stesse domeniche, quando verso le quattro del pomeriggio dovevano abbandonare sul più bello le compagnie per raggiungere le stalle e fermarsi fino a sera inoltrata.

E belle le pagine su Ugo Tosi, « dopolavorista » in Germania per far quadrare col lavoro all'estero il bilancio familiare, e quelle su Aronne Valsecchi, volontario in Spagna colla speranza di risolvere il problema del domani trovando un posto fisso da uscire!

Un libro, questo, molto importante per sbarazzarsi da certa retorica e per conoscere da vicino, quasi toccando con mano, la realtà amara del mondo provinciale sotto il fascismo.

GIORGIO OGNIBENE

(*) LUCIANO DALLA TANA: « Le vacche erano magre » edizioni Canesi - pagg. 116 - L. 1.000.

LE RIVISTE

E' USCITO' MONDO OPERAIO

SOMMARIO:

FILIPPO TURATI:

Al limitare della guerra

GIUSTO TOLLOY:

Programmazione e riforma dello Stato

GIUSEPPE CARBONE:

Il governo della programmazione: riforma dell'amministrazione dello Stato

PIERO BONI:

Sindacato e programmazione

FIDIA SASSANO:

Il VI Congresso della CGIL e il V Congresso della CISL

ENZO BARTOCCI:

Il Congresso della CGIL

ALDO FORBICE:

Note sull'industria farmaceutica in Italia

LUCIANO VASCONI:

Vietnam: il momento della verità

DOMENICO ZUCARO:

La Repubblica dell'Ossola - Due documenti inediti

ENZO SICILIANO:

Repertorio letterario

FRANCESCO CALDERONE:

Francesco Rosi dalla Sicilia di Giuliano

alla Spagna di Franco

CORRADO AUGIAS:

Teatro e dialetto

GIANFRANCO ZACCARO:

Accademia di S. Cecilia: decadenza di una istituzione

LE ARTI

Ercole Drei

Per i tipi di Tamari Editore in Bologna è uscita, con una « summa critica » fatta da Rezio Buscaroli, una ampia monografia dell'opera del taentino Ercole Drei, per trent'anni titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti bolognese. Questa nuova fatica del Buscaroli, che attesta l'inlaticabile esercizio critico del Nostro, mette a fuoco, attraverso gli scritti e le recensioni che l'attività ultracinquantennale dello scultore Drei ha collezionato ampiamente, l'opera sobria e coerente di uno dei più rigorosi artisti vissuti nel clima culturale del Novecento, e che, particolarmente tra le due guerre, ha conquistato un posto importante non immeritamente, anche se oggi, nell'accavallarsi talvolta caotico delle scuole e delle tendenze, tende ad essere dimenticato o trascurato criticamente, con spicciative argomentazioni.

Tutto il giudizio sull'arte italiana del Novecento dovrà infatti essere riveduto, e presto, per mettere in chiaro, oltre agli studiattissimi movimenti d'avanguardia quali il futurismo e la prima pittura astratta, l'apporto autonomo dato dal Novecento e dalle correnti ispirate dalle ricerche della Nuova Realtà nell'immediato primo dopoguerra, in analogia con quanto accadeva Oltralpe, ove appunto si verificò, subito dopo il primo conflitto mondiale, un « ritorno all'ordine » sconvolto dalle rivoluzioni avanguardistiche del futurismo, del cubismo e del dadaismo.

Dallo studio, o per meglio dire dal vasto compendio critico del Buscaroli, e dall'esame delle opere balza evidente come sia appunto a partire dagli Anni Venti che la scultura del Drei acquista in personalità e vigore, superando le precedenti fasi d'assimilazione giovanile, che, se pur danno risultati plasticamente interessanti come il ritratto di **Federigo Tozzi**, o come **Brezza** del 1914, oppure sculture come **Eva**, pur tuttavia risentono troppo dei modelli imperanti allora, (ad esempio **Rodin in Eva**) certamente difficili da eludere. L'opera di Drei si caratterizza con la ritrattistica e la plastica arcaizzante — come giustamente rileva lo stesso Buscaroli citando l'ammirazione del Drei per il « narrare » della scultura romana, per i marcati rilievi della **Colonna Traiana**, parlando della stele monumentale eseguita per l'E.U.R. di Roma — e nel ricordo di queste movenze e di questi ritmi trova linfa nuova e alimento sostanzioso per ricreare nuove forme, serrate narrazioni plastiche, levigate armonie scultoree. Contrariamente a quanto può esteriormente far presa immediata col gusto attuale (lo sbocconcellato, il materico, il corroso, il fossile o il cancellato, e via discorrendo, e il gusto impressionistico del bozzetto) la scultura di Drei si evidenzia plasticamente con caratteri peculiari e con vigore di resa, invece proprio attraverso l'imitazione di modelli classici, romani o ellenistici, nelle opere celebratorie ed epiche, come il vigoroso monumento ad **Oriani**, ora sul Colle Appio a Roma, del 1926, con la poderosa **Quadruga** del Palazzo di Giustizia di Messina (1928), col ritratto di **Igino B. Supino** (1930), con **Saffo** (1933), con i ritratti di **Garzia Flores** (1936), **Gherda** (1940), **Nino Bertocchi** (1940), **Adriano Tilgher** (1948), **Alessandro Ghigi** (1950) e con i bronzi **Risveglio** (1950) e **La voce nello spazio** (1952), nei quali l'introspezione psicologica e lo studio dei caratteri si accompagna alla eleganza delle forme ed al serrarsi ritmico della plastica.

L'opera più nota e complessa dell'artista è il monumento equestre eretto a **Providence**, nello Stato del Rhode Island (USA), al generale **Poulawski**, nel 1951, che è la somma di tutte le virtù di mestiere e d'arte dello scultore romagnolo.

Drei, nato nel 1886 a Faenza, raggiunge in questo monumento epico, momenti di acuta tensione plastica, e mette a fuoco tutta la sua consumata perizia tecnica, dando vigore e slancio al gruppo bronzeo. Questa opera matura dell'artista lo rivela compiutamente in tutti i suoi pregi e nelle sue naturali debolezze e propensioni, qualità e difetti, propri di tutti gli artisti, e che sono riscattati nel Drei dall'amore sviscerato per la bella plastica, per le superfici tese, e, soprattutto, dall'esemplare coerenza artistica, che ci ha risparmiato penose conversioni modernistiche tardive, donandoci invece un carattere scontroso ma lineare. Per queste ragioni tendiamo a ritenere le opere bozzettistiche e impressionistiche (come **Giuseppe** e **la moglie di Putifarre**, ad esempio) episodi accidentali nell'iter artistico dello scultore, e comunque fortemente sperimentali.

La pubblicazione curata dal Buscaroli dà un contributo alla messa in luce di queste qualità del Drei, ed allo studio dell'arte di un periodo che va affrontato con obiettività e cura al fine di chiarire il percorso autentico dell'arte italiana di questo secolo, e di dare ad ogni artista il ruolo che gli spetta nel quadro dell'arte contemporanea italiana.

E. C.

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Musica classica e jazz

A 2.200 e 2.400 lire l'anno, la Decca in vendita i dischi della serie « Ace of Clubs » e della nuova « Asso di quadri Stereo ». Sotto le due etichette sono incluse musiche del repertorio classico, in genere tra quelle di più immediata comprensibilità e, comunque, più popolari: tra queste le sinfonie di Beethoven, i cui dischi sono in vendita anche separatamente, dirette da **Ernst Ansermet**, musicista di notevole talento ed abile nel ridonare alla

modernità anche musiche che denunciano tutti i loro anni. Nell'altra serie, sempre del grande romantico tedesco, vengono presentate, raccolte in 1 disco LP 30 cm. tutte le musiche per complesso di strumenti a fiato. Tali lavori non sono facilmente reperibili in altre edizioni e il « quintetto per 3 corni, oboe e fagotto » e la « Marcia in si bem. » sono da noi discograficamente inedite.

La stessa casa presenta, tra le novità nel

settore della musica leggera, « Pupa ye ye », che tanto successo sta ottenendo al cantagiro nell'interpretazione di Lalla Castellano. Tra le altre novità è una curiosità « I am What I am » nell'interpretazione di Michael Chaplin. E' questo il primo disco del diciannovenne figlio di Charlot, il quale da vari anni suona la chitarra cimentandosi nel ricco folklore americano.

Gli « Zombies », che compariranno sugli schermi l'anno prossimo in un film con Laurence Olivier e Noel Coward, diretto da Otto Preminger (ricordate la colonna sonora da lui voluta per « L'uomo dal braccio d'oro » e per « Anatomia di un delitto »), hanno registrato « She's Coming Home » (Lei sta tornando a casa) che negli USA ha raggiunto il primo posto nelle vendite di questo complesso formato da 5 strumentisti la cui età media è di 20 anni.

Con due dischi Jaguar torna Ricky Gianco; nel secondo, che contiene « Finirà » e « Questa sera », il popolare cantautore è accompagnato da un quintetto d'urto che, col nome di « I satelliti », sembra destinato al miglior successo.

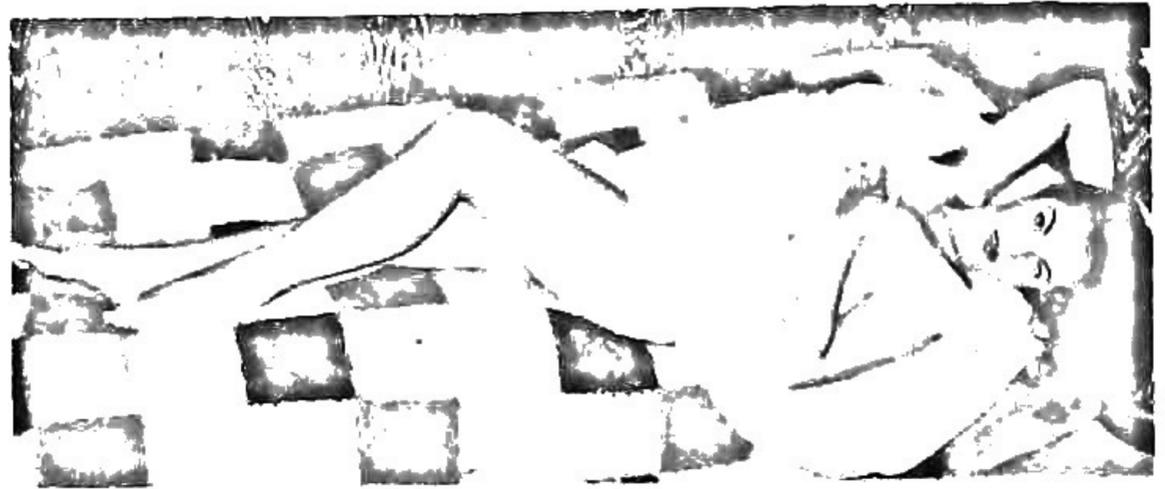
Nei nuovi pezzi della Jaguar compare anche Roberta Mengoli che è una bella ragazza emiliana di 17 anni. Di famiglia nobile, ha iniziato a cantare quasi per scherzo lo scorso anno durante un party, dato in occasione del sedicesimo compleanno, nella sua villa di campagna, vicino a Imola. Qui rivelò a tutti i presenti di possedere una voce ricca di inflessioni e di tono oltre a una « grinta » da cantante consumata. Eliminata nel corso della trafila per il concorso delle voci nuove di Castrocaro, al quale sembra sia stata iscritta a sua insaputa, si è rifatta ora con questo suo primo disco che contiene « Amarti un po' di più » e « Tanto tempo fa », scritta appositamente per lei da quella specie di direttore artistico della Jaguar che è Ricky Gianco.

Fra i dischi di jazz, edito dalla Prestige, è da segnalare « The Freedom book » (Il libro della libertà) di Booker Ervin che è stato tra i protagonisti dell'ultimo festival del jazz di Bologna. In questa sua prova, per cui è in compagnia del bassista Richard Davis, del batterista Alan Dawson e del pianista Jaki Byard che fu a Bologna con Mingus l'anno scorso trionfatore

al Palazzo dello sport, Booker raggiunge una maggior completezza e profondità linguistica di quanta non ne potesse offrire assieme a Pony Poindexter. La derivazione hungarica e rapsodica di questo musicista trova qui una sua fantasmagorica

espressione in un jazz che, pur modernissimo, tende sempre a mediarsi sulla tradizione, sul « rhythm and blues » anzi con un aggancio, anche se mediato, al prodotto anonimo e popolare del folklore negro. GIAC

Elioterapia in salotto



Per prendere il sole ci sono tanti modi: c'è chi lo prende al mare e chi in montagna, chi ai laghi e chi sulla sponda di un fiume, chi su di un moscone e chi su di un balcone. Questa ragazza, ad esempio, il sole preferisce goderselo sdraiata su di un divano nel proprio salotto: un modo come un altro per fare della elioterapia. In definitiva l'importante è avere « i numeri » necessari per richiamare l'attenzione di qualche fotografo.

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili

313 50 284



lavastoviglie
automatica:

In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

“de luxe”

superlavatrice:

unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

Una corrispondenza dalla riviera romagnola

A Rimini e dintorni è esplosa l'estate

Malgrado la "bassa congiuntura" ottimistiche le previsioni - La "luna di miele" nella terra di Francesca - Giovani ottimamente "carrozzate" lanciate dall'organizzazione dei carrozzieri automobilisti - E' ora di pensare a costruire anche sale per concerti ed attrezzature sportive

Sembrava che l'estate non dovesse più arrivare invece... è arrivata; e come! Da anni non si registrava un giugno così piovoso e freddo. Ed i primi a lamentarsi dell'insolito fenomeno erano albergatori che vedevano arrivare solo sparute schiere di turisti, alcune delle quali ripartivano senza nemmeno aprire le valigie.

In pratica comunque la stagione estiva nella riviera romagnola si è aperta dopo la prima quindicina di giugno con un notevole afflusso di stranieri tra i quali hanno detenuto il record numerico svedesi, finnici e tedeschi. Ultimi in graduatoria gli inglesi di cui le previsioni davano quest'anno un numero superiore a quello degli anni precedenti. All'ultimo momento, per inspiegabili motivi le Agenzie turistiche britanniche hanno disdetto le prenotazioni. Sono stati poi i tedeschi a riequilibrare la situazione, coloro cioè di cui si temeva un'assenza pressoché totale. Questo timore, d'altro canto, era alimentato dalla convinzione diffusa in taluni ambienti secondo cui le stesse ampie celebrazioni radio-televisive del «XX» della Resistenza, col logico corollario di puntualizzazioni storiche sulle responsabilità naziste nell'ultimo conflitto mondiale, avessero potuto urtare la suscettibilità di gran parte dei tedeschi spingendoli, nelle loro «emigrazioni» estive, verso altri lidi. Così non è stato. Il buon senso, nell'interesse di tutti, è prevalso. D'altra parte l'Italia, si veda in proposito il discorso del Presidente della Repubblica a Milano, nel corso di imponenti celebrazioni non ha mancato dal dimostrare come gran parte del popolo tedesco sia stato anch'esso vittima del ciclone hitleriano.

Importanti, come è nella tradizione, le manifestazioni riminesi legate al turismo. In aprile si è avuto il Convegno nazionale degli Skat Clubs e l'Assemblea nazionale «Atleti Azzurri d'Italia». Nel mese di maggio l'attenzione si è polarizzata sulle giovani coppie straniere vincitrici del concorso «Luna di miele a Rimini, città di Francesca». Questi giovani sposi sono stati ospiti dei migliori alberghi della Riviera e, per ovvii motivi, invitati a trattenimenti, discorsi e gite con tappa d'obbligo nella Repubblica di S. Marino. In otto giorni di permanenza poco c'è mancato che le giovani coppie non trovassero alcune ore da vivere in intimità.

Il calendario delle manifestazioni per i mesi di luglio, agosto e settembre poco si scosta da quello dell'anno scorso, anche se agli ospiti tedeschi non è stata dedicata alcuna particolare manifestazione in quanto non era prevista la loro presenza. I capaci e fantasiosi organizzatori riminesi però troveranno certamente il modo di ovviare a questa lacuna.

Le previsioni di carattere economico per il 1965 sono venute di evidente ottimismo. Si pensa che la sfavorevole congiuntura che ha investito il Paese sia destinata a riflettersi in ben scarsa misura sul turis-

mo e sulla talassoterapia, stante l'ormai diffuso desiderio di trascorrere almeno qualche settimana al mare. Gli albergatori però paiono poco convinti di queste previsioni forse anche perché con i prezzi attuali, stante l'aumento del caro-vita, ritengono di avere scarsi margini di guadagno. Inutile d'altra parte sarebbe «aggiornare» i prezzi stante la discreta concorrenza in atto.

Nel litorale riminese attualmente si contano 1496 fra alberghi, pensioni, locande ed affini senza contare le abitazioni private, pronte anch'esse ad accogliere discreti contingenti di turisti. E' quindi ora di cominciare ad ammettere — e non solo a denti stretti — come più che costruire altri alberghi sia urgente incrementare quantitativamente e qualitativamente le strutture e le attrezzature sportive, così come è pure necessario avere sale e teatri per la musica classica senza dover scomodare la Cattedrale malatestiana. Così, ci pare, si potrebbero attirare più turisti dando loro modo di occupare il tempo anche nelle brutte giornate che, non di rado, costringono a fare vita d'albergo; e che per chi è ospite di alberghi di categoria inferiore significa dover trascorrere lunghe ore nelle camere da letto.

In tema di prezzi di pensioni la «scala» relativa si può così sintetizzare: bassa stagione (maggio, giugno e settembre) da un minimo di L. 1.100 a un massimo di L.

1.400; nei mesi di luglio e agosto da un minimo di L. 1.255 a un massimo di L. 1.840. E questi prezzi sono comprensivi della tassa di soggiorno, cabina e tenda al mare. Come al solito, gli «extra», cioè vini, liquori, caffè, acque minerali ecc. vengono pagati a parte.

Passando dal numero degli alberghi ad altre attività è il caso di ricordare che pure il numero dei locali notturni è aumentato. Fra le tante attrazioni di un certo interesse, al «Vallechiara» di Riccione si è tenuta per la prima volta l'elezione di «Miss automobile 1965» organizzata tra tutti i costruttori di carrozzerie per macchine italiane. A rappresentarli era il signor Luciano Grasso, coadiuvato dai signori Michele Giovannelli ed Ermanno Leves, rispettivamente ispettore ed agente di una nota Casa di New-York che fabbrica cosmetici. Si trattava di scegliere una graziosa signorina la quale, a spese dell'organizzazione carrozzieri, dovrà recarsi a Torino, in occasione del 47.º Salone Internazionale dell'Automobile per fronteggiare altre concorrenti provenienti dal resto d'Italia ed anche dall'estero. Questa elezione in definitiva tende a richiamare l'attenzione dei costruttori europei sulla carrozzeria italiana. La vincitrice avrà in premio una auto ottimamente carrozzata oltre ad altri premi. Prima eletta a Riccione è stata la signorina Heidrun Lenz, una graziosa berlinese che avrà come damigelle d'onore le signorine Lia Zilioni e Annette Abisror di Parigi. In occasione della sua elezione la signorina Heidrun non ha mancato dal proclamare ad alta voce la sua ammirazione per l'Italia ed il suo sole nonché la sua simpatia per gli italiani definiti i «più simpatici del mondo».

VITTORINO ZAVOLI

Albergo ARIZONA

IGEA MARINA - Viale Pinzon, 216 - Telefono 44207

Direzione: CASOLARI FEDERZONI

giugno e settembre L. 1.550
luglio e agosto L. 2.200

Bimbi fino ai 6 anni sconto del 30% dai 6 ai 10 anni sconto del 15%

nelle Edizioni IL GALLO è uscito il volume

IL MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA

BILANCIO STORIOGRAFICO E PROBLEMI STORICI

ATTI DEL CONVEGNO DI FIRENZE, 18-20 GENNAIO 1963

Pagine 376, in brussura L. 3.000 - Rilegato L. 3.500

Il primo bilancio intorno alla ricerca storiografica della sinistra in Italia in questo secondo dopoguerra: l'esame delle correnti negli studi di storia del movimento operaio, il dibattito sul socialismo nel Risorgimento, la Prima Internazionale, la formazione e lo sviluppo del P S I, la storiografia della Resistenza, nelle relazioni di Bosio, Francovich, Masini, Manacorda, Valiani, Arfè, Catalano